TORINO
Anno 71 Num. 235
Telefoni:
dal N. 40-041 al N. 40-xxx

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Sabato-Domenica
2-3 Ottobre 19[illegible]
Anno XV[illegible]
[illegible] Lire
In abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 2. — Finanziari, L. 7. — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea agenzia. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-001, 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE' «LA STAMPA»)

Il Duce in volo da Roma a Forlì

ROMA, sab. sera

Stamane il Duce, partito alle 8,25 dall'aeroporto del Littorio, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, ha atterrato alle 9,25 all'aeroporto di Forlì, dirigendosi quindi alla Rocca delle Caminate.

Il Salone di Milano inaugurato dal Duca d'Aosta

Milano, sabato sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, ricevuto e cacciato da un gruppo di alti ufficiali dell'Aeronautica, è giunto in volo all'aeroporto di Bresso il Duca d'Aosta.

Il Principe, dopo breve giro compiuto in città, si è recato all'albergo Excelsior Gallia.

Nel pomeriggio, alle 15, egli ha inaugurato il Salone Internazionale Aviatorio.

Importanti modifiche nelle norme per i tributi locali

Roma, sabato sera.

Il Ministero degli Interni ha emanate alle dipendenti amministrazioni comunali disposizioni in merito alla formazione e riscossione dei ruoli dei tributi locali.

Attualmente la pubblicazione e la riscossione dei ruoli avvengono, può dirsi, in qualsivoglia momento dell'anno. Continuamente s'impone il versamento di rate arretrate, o si accumula in poche rate quello che si dovrebbe versare con maggiore respiro.

Pertanto il Ministero dispone che siano rigorosamente osservati i termini massimi stabiliti dal 20 ottobre per la definizione delle variazioni da introdurre nei ruoli dell'anno in corso per l'esercizio prossimo e per la formazione delle matricole delle imposte e tasse di nuova istituzione, dal 31 dicembre per la compilazione dei ruoli principali comprendenti le partite non contestate o definite e del 31 dicembre e 30 giugno per la compilazione dei ruoli suppletivi, e che siano sempre precisate le rate di scadenza in coincidenza con le sei rate bimestrali prevista per i tributi diretti erariali; che il provvedimento dell'esecutorietà dei ruoli intervenga tempestivamente tenendo conto dei termini di pubblicazione in modo che la riscossione di essi abbia inizio sempre con la prima rata dell'anno, se trattasi di ruoli principali, e con la prima o la quarta se trattasi di ruoli suppletivi.

Infine che l'uso della facoltà concessa ai Prefetti di ridurre eccezionalmente fino a quattro il numero delle rate di scadenza sia limitata ai soli casi di assoluta impossibilità della riscossione dei ruoli nelle ordinarie sei rate bimestrali.

Il Foglio di disposizioni

Il secondo elenco della Marcia su Roma per Cesena e Macerata

Roma, sabato sera.

Il Segretario del Partito con suo foglio di disposizioni comunica:

«Nel prossimo mese di ottobre il *Popolo d'Italia* pubblicherà per le provincie di Cesena e Macerata il secondo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla Commissione istituita con foglio di disposizioni numero 358 del 2 febbraio XIII.

Le nozze Toti-Sauro celebrate a Roma

Roma, sabato sera.

Stamane sono state celebrate dal cappellano generale della Milizia, don Rubino, nella chiesa di San Marco a piazza Venezia, le nozze fra la signorina professoressa Rosa Toti-Lombardozzi e il dott. Italo Sauro. S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto di far pervenire agli sposi i suoi auguri. La signorina Toti-Lombardozzi è la nipote del leggendario Enrico Toti; il dott. Sauro è figlio di Nazario Sauro.

L'anno giuridico inaugurato presso la Sacra Rota

Roma, sabato sera.

Oggi il Tribunale della Sacra Rota ha inaugurato l'anno giuridico, prima con la Messa dello Spirito Santo, celebrata nella cappella Paolina in Vaticano e poi con l'udienza pontificia a Castel Gandolfo. L'udienza è stata particolarmente interessante, perchè in essa il prelato decano mons. Giulio Grazioli ha letto un indirizzo, nel quale ha reso conto sommariamente dell'attività svolta dal Tribunale nello scorso anno.

Spagna e volontari

La Nota franco-inglese è già stata trasmessa agli Incaricati d'Affari a Roma

Poche speranze di successo negli ambienti parigini

Parigi, sabato sera.

L'agenzia Havas comunica: «*Il testo della Nota congiunta con la quale la Francia e l'Inghilterra invitano l'Italia alla Conferenza a tre sulla situazione spagnola, definitivamente approvato ieri, è stato trasmesso nella notte agli Incaricati d'Affari delle due Potenze a Roma, perchè lo rimettano a Chi di diritto oggi, oppure lunedì*».

Un parto laborioso

Parigi, sabato sera.

L'accordo fra Londra e Parigi sui termini delle rispettive comunicazioni da fare a Roma per invitare quest'ultima a conversazioni tripartite, sarebbe stato raggiunto.

I testi relativi saranno sottoposti oggi all'approvazione dei Gabinetti inglese e francese. Si pretende che le comunicazioni, concepite in termini amichevoli, testimonierebbero uno spirito di conciliazione e di cooperazione.

L'oggetto delle conversazioni sarebbe, secondo gli ufficiosi, di fare entrare nel dominio delle realizzazioni positive e pratiche le assicurazioni date a Ginevra dal nostro Ministro Plenipotenziario Bova-Scoppa e Delbos ed a Roma dal Conte Ciano all'Incaricato di Affari inglese.

Tali assicurazioni vengono riprodotte nei termini seguenti: alcun nuovo invio di volontari al generale Franco, alcuna occupazione permanente di forze italiane in Spagna, conforme del principio della indipendenza e della integrità territoriale spagnola.

Le predette assicurazioni dovrebbero tradursi in un «processo» costituzionale relativamente alla questione dei volontari. Dopo di che sarebbero ripresi la discussioni sulla base del compromesso britannico, che ammetterebbe la possibilità del riconoscimento della belligeranza alle due parti spagnole in conflitto.

Inoltre Londra e Parigi dovrebbero intravvedere dei guadagni di varia ordine, in compenso di un gesto di conciliazione e di pacificazione».

Non si dissimula che, volendo contenere i negoziati in un quadro tripartito, si presentano delle grandi difficoltà di ordine e importazione diplomatica. Fra i tanti, uno di tali inconvenienti gravi della posizione franco-inglese è quella di pretendere che esiste in certa parti della Spagna «una occupazione straniera» in luogo di una legittima occupazione nazionalista spagnola, a mezzo di volontari, la cui nazionalità, sia essa italiana o di altro paese, non foglie nulla alla legittimità del possesso del generale Franco.

Le due Note saranno analoghe, ma non identiche. Infatti si annuncia che il documento francese, in confronto a quello britannico, sarebbe più esplicito nel lasciare intravvedere delle «misure» nel caso in cui l'Italia non sottoscrivesse alle esigenze franco-britanniche. Le informazioni che i giornali dicono loro pervenute da Roma lasciano prevedere che l'Italia non si presterà al gioco combinato dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office, il quale gioco ha lo scopo di separare Roma da Berlino.

Il Journal considera che la Conferenza tripartita sia da ritenersi morta in gestazione o — a dire dell'Oeuvre — Londra e Parigi sarebbero già rassegnate all'insuccesso della loro infelice iniziativa.

La crisi francese evitata

Parigi, sabato sera.

La crisi ministeriale sarà, per ora, evitata. I ministri socialisti, dopo aver sentito il parere di Jouhaux, hanno trovato un terreno di transazione con i ministri radicali. Il principio di adattare l'applicazione delle quaranta ore alle esigenze della produzione sarebbe stato accettato. Viene confermato che l'odierno Consiglio dei Ministri approverebbe una «dichiarazione di pace» all'indirizzo dell'Italia e della Germania.

L'Echo de Paris, mostrando sempre più il suo aspetto di organo ligio a Mosca, sostiene che «il governo francese sarebbe male ispirato pubblicando un manifesto proclamante che il popolo francese è risoluto a intendersi con tutti gli Stati, compresi quelli totalitari».

IL FRANCO

La sterlina a 150

Londra, sabato sera.

La quotazione del franco ha raggiunto oggi il livello senza precedenti di 149 franchi per sterlina.

Alle ore 11,45 il franco è quotato 150.50.

Drammatico confronto fra la Pleviskaja e la moglie di Miller

«DITE LA VERITA'!»

Un taccuino rivelatore

Parigi, sabato sera.

Le indagini sulla misteriosa scomparsa del generale russo-bianco Miller continuano senza pratico risultato.

Secondo la *Liberté*, il segretario del Comintern, Dimitrof, giunto negli ultimi giorni della settimana precedente a quella in cui avvenne il ratto del Miller, e che aveva preso alloggio in casa del suo compatriota, ex-ministro Todorai, non appena appresa la notizia della scomparsa del Miller si è reso irreperibile.

La moglie del generale Skobline anch'egli scomparso, è stata sottoposta ieri a un altro lungo interrogatorio del quale non si conoscono i risultati. Drammatico è stato il confronto che si è svolto ieri dinanzi al giudice istruttore fra la moglie del gen. Miller e la Pleviskaja.

— Dite la verità — ha supplicato la prima. — Così potremo avere una maggiore speranza di ritrovare i nostri mariti.

La Pleviskaja ha risposto di non sapere niente, aggiungendo: «Faccio appello ai buoni sentimenti della signora Miller e le chiedo in nome della nostra vecchia amicizia se può credermi colpevole. Sono oppressa da un enorme dolore dinanzi alla nostra comune disgrazia».

La signora Miller ha risposto che effettivamente la Pleviskaja era sua intima amica e perciò non riesce a comprendere il suo strano atteggiamento in questa circostanza.

— Posso dire soltanto — ha ancora detto la cantante russa — che io ho perduta la testa in seguito alla sciagura che mi ha colpita e che ho errato come una pazza per Parigi, cercando mio marito da per tutto. Questa è stata la ragione per cui non mi sono recata a trovare la moglie del gen. Miller dopo la scomparsa di suo marito, come sarebbe stato mio dovere.

Si è intanto appreso che durante questo confronto è emersa una circostanza assai interessante. Skobline aveva annotato in un taccuino l'appuntamento da lui dato al gen. Miller e ciò contraddice la dichiarazione fatta da Skobline stesso.

I coniugi Patrone

tradotti a Mosca dalla Ghepeu

Varsavia, sabato sera.

Si apprende da Mosca che i coniugi Patrone, arrestati qualche tempo fa a Leningrado dalla Ghepeu, sarebbero stati trasferiti sotto buona scorta a Mosca. Nei giorni scorsi, anche l'ingegnere inglese Bell e la sua fidanzata furono tradotti a Mosca. Si crede che il procuratore Visinski intenda continuare gli interrogatori nella capitale sovietica, e così poter concludere l'istruttoria.

Nelle vie di Sciangai

La via, semidistrutta, è deserta. Dietro le scudature fanti nipponici attendono il ritorno di un carro armato, inviato in ricognizione e già avanzante sulla strada, prima di partire in pattuglia

Graziani ad Assab

Manifestazioni entusiastiche

Assab, sabato sera.

Proveniente da Asmara è qui giunto in volo il Vicerè, accompagnato dal generale Tedeschini Lalli, comandante l'Aeronautica dell'A.O.I., e dal seguito.

Il Maresciallo Graziani, che è stato ricevuto dal generale Laghi, comandante l'Aeronautica dell'Eritrea e dalle altre autorità militari e civili locali, proseguiva immediatamente, in auto, per la sede del Governo, ove erano ad attenderlo le truppe del Presidio e le organizzazioni fasciste ed operaie che egli ha passato in rivista, mentre la popolazione, in fortissima maggioranza composta di musulmani, salutava con grandi manifestazioni di giubilo.

Il Maresciallo ha poi visitato il paese, tutto imbandierato, il porto, le principali istituzioni commerciali, ovunque festosamente accolto e suscitando manifestazioni entusiastiche, all'indirizzo dell'Italia, del Re e del Duce.

Lo stato di guerra approvato dalla Camera brasiliana

Rio de Janeiro, sabato matt.

Il messaggio presidenziale con il quale viene instaurato lo Stato di guerra in tutto il Paese per la durata di tre mesi, allo scopo di sventare la congiura comunista tendente a far scoppiare la rivoluzione nel Brasile, è stato approvato dalla Camera con 138 voti contro 53.

In Palestina

Il Gran Mufti assediato nella Moschea di Omar

Duecento arabi hanno giurato di difendere con la loro vita il Capo della religione - I dignitari arrestati portati dal "Sussex" in alto mare e trasbordati sopra un piroscafo

Gerusalemme, sabato sera

Si apprende che gli straordinari provvedimenti presi ieri dal Governo britannico in Palestina sono dovuti tra l'altro al fatto che alcuni alti funzionari britannici hanno ricevuto in questi giorni lettere minatorie intimanti loro di dimettersi dalle loro cariche se non volevano subire la stessa sorte del Commissario di Nazareth o dell'agente di polizia della medesima città, assassinati, come è noto, la settimana scorsa da «vecchini» arabi mentre uscivano dalla chiesa anglicana.

Anche alcuni notabili religiosi musulmani ed eventuali candidati alla carica già occupata dal Gran Mufti in seguito alla sua rimozione, hanno ricevuto lettere minatorie con l'ingiunzione di non accettare il posto di Capo Supremo della religione maomettana in Palestina qualora venisse loro offerto dalle autorità britanniche.

La Guardia mobilitata

Amhad Hilmi pascià, direttore della Banca araba e tesoriere del Comitato Supremo Arabo, invano ricercato al suo domicilio, è stato arrestato a Dasa.

Egli è stato subito inviato a Haifa con un aeroplano e condotto a bordo dell'incrociatore Sussex, insieme con altre notabilità arrestate nel pomeriggio.

Il Gran Mufti è tuttora rifugiato nella moschea di Omar. Egli ha mobilitato il corpo della sua guardia personale, composto di duecento uomini scelti e fidati, i quali hanno prestato il giuramento di difendere il Capo Supremo della loro religione anche a costo della vita. Tutte le porte e le mura della città vecchia sono sempre fortemente presidiate dalla polizia britannica e quanti entrano o escono sono perquisiti.

Pattuglie di truppe circolano nei sobborghi della città nuova. Un reggimento giunto di recente ha ricevuto ordine di non lasciare la città fino a nuova disposizione.

Nonostante che gli avvenimenti di ieri abbiano causato grande fermento, la situazione in generale è calma in tutta la Palestina.

L'incrociatore Sussex, a bordo del quale erano detenuti quattro capi arabi arrestati ieri mattina, ha lasciato il porto di Haifa all'alba. Prima di mezzogiorno la nave è riapparsa nella rada ed ha gettato nuovamente le ancore.

Si crede che i prigionieri siano stati trasferiti in alto mare a bordo di un vapore diretto alle isole Seicelle, nell'Oceano Indiano, dove i capi arabi saranno confinati.

L'ordine di Londra

Gli arresti di personalità arabe fra le più in vista sono continuati per tutta la notte nei diversi centri palestinesi ed è da ritenere che diverse altre centinaia di personalità politiche del mondo arabo saranno incarcerate nel corso delle prossime ventiquattro ore.

Negli ambienti bene informati si dichiara esplicitamente che le gravi misure adottate dalle autorità mandatarie traggono origine dal diretto intervento del Governo inglese.

Il Primo Ministro, Chamberlain, in persona avrebbe ammonito le autorità di Gerusalemme, dopo l'assassinio di Andrews, che non solo l'ordine doveva d'ora in poi essere mantenuto ad ogni costo, ma che l'attività terroristica degli arabi doveva essere definitivamente stroncata.

Le squadriglie di Franco nel cielo di Barcellona

I successi dei nazionali ammessi dal Ministro della Difesa di Valencia

Salamanca, sabato sera.

Il Ministero della Difesa di Valencia, nel suo bollettino militare diramato ieri sera, ha ammesso che i nazionali nel settore orientale del fronte del nord hanno occupato le posizioni di Sierra Escada ed il Monte Iquedo. Ha, inoltre, ammesso che le perdite marxiste sono ingentissime sia di uomini che di materiale. Ammette, infine, che i franchisti, nel settore del sud, hanno occupato Peña Sastro.

Si apprende, poi, che squadriglie nazionali hanno compiuto un'incursione su Barcellona, bombardando efficacemente le opere militari ed i depositi di munizioni della capitale catalana.

Il Gran Quartiere Generale di Salamanca comunica, infatto, le seguenti notizie sul complesso delle operazioni:

Fronte delle Asturie. — Nel settore orientale le nostre truppe hanno occupato quota 371, quota 400 e il paese di Labra, in alture a nord di questo paese, unitamente ad altre posizioni a sud-est della quota 400. Sono stati altresì occupati i paesi Lloria, Santianer, e Gamonedo, le alture a sud-est di Utres e Graz di Covadonga. Sono passati alle nostre linee 56 miliziani, uno dei quali con fucile mitragliatore. Tra i cadaveri raccolti, figurava anche quello del Comandante di un battaglione. Nel settore occidentale continuano il cannoneggiamento e la fucileria. 15 miliziani si sono presentati alle nostre linee comprese 3 operai della fabbrica di Trubia.

Fronte di Leon. — Una colonna ha avanzato partendo dalla linea di Rucaje e da quota 1831, giungendo a Labrana. Arreglares e Tolibia De Arriba. Il nemico ha incendiato Trobiva De Abajo. Altre colonne avanzano da Puerto Ventamilla, occupando la quota 1500 sopra il convento di Ventamilla, nonchè le vette del monte situato a nord di Trana, quota 1701 a nord di Majada Vega. Altre forze hanno avanzato su Posa Aguja, superando la Sierra del Lago.

Fronte di Madrid. — Fucileria e cannoneggiamento a Brunete. 18 miliziani si sono presentati alle nostre linee.

Fronte di Aragona. — Gli ultimi attacchi sferrati dal nemico contro le nostre posizioni di Carba e Raspun sono stati respinti brillantemente dalle nostre truppe. Tre nuovi attacchi nemici contro Raspun sono stati respinti, infliggendo al nemico gravi perdite.

Fronte del Sud. — Fucileria in alcuni settori del fronte di Granata e anche di quello di Andalusia. Si sono presentati alle nostre posizioni vari miliziani.

Attività dell'aviazione. — Durante un combattimento aereo avvenuto sopra Gijon è stato abbattuto un apparecchio «Rata» e, probabilmente, anche un «Curtiss». E' poi stato abbattuto un trimotore nemico a Puen De Todos.

L'espresso Lione-Ventimiglia fatto segno a fucilate

Parigi, sabato sera.

Mandano da Lione che la notte scorsa, poco dopo la mezzanotte, l'espresso Lione-Marsiglia-Ventimiglia, lasciata la stazione di Lione mentre transitava per Saint Fons, è stato fatto segno a cinque colpi di arma da fuoco.

La Sicurezza Generale di Lione mantiene sull'accaduto un assoluto riserbo.

Alla stazione di Vienne, il personale del convoglio constatava che il vetro di uno scompartimento di terza classe era infranto; e rintracciava il proiettile nel vagone. E' stata aperta un'inchiesta.

De Vecchi a Roma

Brindisi, sabato sera.

Con la motonave *Città di Bari* proveniente da Rodi, è giunto il Conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo. Ossequiato dalle principali autorità e gerarchie locali, S. E. De Vecchi ha proseguito in ferrovia per Roma.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 ottobre 1937)

TORINO	69	33	4	52	11
BARI	25	31	78	30	64
FIRENZE	72	75	80	44	40
MILANO	52	32	28	85	55
NAPOLI	41	80	42	68	77
PALERMO	15	41	12	30	56
ROMA	78	80	17	13	63
VENEZIA	72	68	62	77	80

200 mila uomini combattono la battaglia di Sciangai

Le perdite dopo 5 settimane di lotta furiosa: 7530 giapponesi e 20.000 cinesi - Le ondate della fanteria e le mine del genio nipponici contro i baluardi in cemento di Liu Hang

Sciangai, sabato matt.

Sono ormai passate oltre cinque settimane dall'inizio delle ostilità sul fronte di Sciangai. I combattimenti, salvo qualche breve parentesi di sosta, si sono susseguiti ogni giorno più accaniti, ma, volendo fare un bilancio dei risultati delle operazioni, si viene alla conclusione che, nè da una parte, nè dall'altra, si sono ottenuti successi tali da far prevedere che a breve scadenza il campo delle operazioni debba spostarsi dalla regione a nord di Sciangai.

Attualmente la pressione nipponica si sta esercitando nel settore a nord di Liu Hang, dove, fra cinesi e giapponesi, sono impegnati in una lotta senza quartiere ben 200 mila uomini. Le artiglierie nipponiche bombardano intensamente le posizioni avversarie e tacciono solo per cedere il passo alle fanterie che vengono lanciate all'assalto delle solide posizioni fortificate dai cinesi con la cooperazione di tecnici europei.

Il Comando nipponico deve aver compreso che contro gli spalti di cemento sarebbe valso ben poco l'ardire dei fanti e dei fucilieri giapponesi, poichè, per la prima volta in questa guerra, sono entrati in azione i distaccamenti del Genio che hanno fatto brillare diverse mine sotto le posizioni cinesi. L'operazione è stata riuscita in diversi punti ma, nonostante le audaci infiltrazioni di manipoli nipponici nelle linee cinesi, le truppe di Nanchino pare siano riuscite a respingere già attaccanti in tutto il settore.

Come è già stato segnalato, l'aviazione cinese manifesta notevoli segni di ripresa. Stamani alcune squadriglie di apparecchi da bombardamento pesante, pilotati da aviatori evidentemente istruiti in Europa, hanno bombardato violentemente le posizioni giapponesi nel quartiere di Yangtsepu. La tecnica modernissima dell'incursione, caratterizzata dalla fulmineità delle singole azioni e dall'avvicendamento degli apparecchi impegnati, ha fatto sì che le batterie antiaeree nipponiche non siano riuscite a aberrare il passo agli aeroplani le cui bombe incendiarie hanno devastato alcuni isolati del quartiere, in prossimità dell'aerodromo giapponese. Sembra che anche qualche straniero residente a Yangtsepu sia rimasto vittima del bombardamento.

Fin qui le informazioni che provengono da varie parti e che ci trasmettiamo. Gli informatori delle due parti in lotta vedono, invece, le cose in modo diverso.

Da fonte nipponica, il bilancio delle operazioni viene esposto nei seguenti termini: la truppe nipponiche hanno espugnato i centri strategici di Wu Sung, Pao Scian, Lo Tien, Liu Hang e Ka Cio Tan. I cinesi continuano a resistere a Ta Ciang, Kiang Uan, Nan Siang e Kia Ting. La resistenza cinese a Kiang Uan diventa ogni giorno più problematica, a mano a mano che le truppe giapponesi avanzano da Liu Hang verso ovest. I cinesi rischiano, infatti, di vedersi attaccati di fianco, se non alle spalle, dal grosso delle truppe nipponiche. Soffocata la resistenza cinese a Kiang Uan, i giapponesi ricacciranno la piena disponibilità della ferrovia Sciangai-Wu Sung, ottengono la possibilità di una più ampia manovra attorno alla Stazione Nord e al sobborgo di Ciapei, avvicinando il momento in cui il triangolo Wu Sung, Liu Hang, Ciapei sarà sgombrato completamente da armati cinesi.

Sempre da fonte giapponese si annuncia, poi, che l'attività navale giapponese è attivissima. Fra le ultime azioni sono da segnalare i bombardamenti di mezzi dei centri di Kia Ting, Ta Ciang, Kiang Uan e Kiang Yin, nel settore di Sciangai; l'affondamento di una cannoniera cinese a Kiang Yin e di una seconda unità da guerra cinese a Huan Poo, la distruzione dell'aerodromo di Nan Ciang, del deposito di munizioni di Peng Pu e delle caserme cinesi di Hai Dien.

I cinesi, per contro, comunicano che le loro truppe hanno sferrato ieri sera un furioso contrattacco contro il centro civico di Kiang Uan. I nipponici, colti di sorpresa dall'azione avversaria che era stata evidentemente preparata con grande cura, dopo qualche ora di resistenza, hanno bombardato le loro posizioni nell'abitato, ritirandosi su una seconda linea, meglio difesa.

Un breve comunicato nipponico afferma che tale seconda linea, nel settore di Kiang Uan, è assolutamente intatta.

Da fonte giapponese si annuncia, infine, che le perdite nipponiche tra le forze di terra operanti sul fronte di Sciangai, dopo cinque settimane di operazioni, assommano a 7530 morti, dei quali 1493 caduti combattendo. Le perdite cinesi sono state calcolate in 20 mila morti e 35 mila feriti. Frattanto l'epidemia colerica continua a mietere vittime: le autorità sanitarie segnalano una media di 100 morti così ogni giorno.

Armi ed aerei inglesi inviati alla Cina

Documentate accuse della stampa nipponica

Tokio, sabato matt.

Il *Nichi Nichi Shimbun* continua a documentare le accuse che da diversi giorni vengono lanciate contro l'Inghilterra la quale rifornirebbe abbondantemente la Cina di armi e munizioni.

Il giornale, dopo aver notato che di 23 navi britanniche che hanno attraversato il Canale di Suez, 11 hanno sbarcato a Hong Kong armi e munizioni per la Cina, precisa che 16 aeroplani da combattimento sono giunti a Canton da Hong Kong, verso la metà del mese scorso.

Duemiladuecento casse di esplosivi di fabbricazione inglese sono giunte a Canton per ferrovia il 15 settembre, mentre 80 tonnellate di proiettili per cannoni antiaerei sono state spedite in due riprese da Hong Kong a Canton il 21 ed il 24 settembre. A Hong Kong si troverebbero attualmente numerosi aeroplani smontati, cannoni antiaerei, maschere antigas e aggressivi chimici, il tutto destinato alle forze militari cantonesi.

Le forze giapponesi sono penetrate nel Sciantung

Tien Tsin, sabato matt.

Le colonne nipponiche avanzanti lungo la ferrovia Tien Tsin-Pu Kau hanno varcato il confine fra l'Hopei ed il Sciantung, occupando la città di Sang Tsun. Profittando dell'aviazione e da un violento fuoco di sbarramento dell'artiglieria, le fanterie nipponiche si sono lanciate stamane all'attacco contro la città fortificata di Tsi Ciou.

GIORNO PER GIORNO

Dopo il viaggio

Vi è una contraddizione di interessi tra Parigi e Londra da un lato e Berlino e Roma dall'altro. Una contraddizione logica se si tien conto che sino al 2 ottobre del 1935 (una data storica per l'Europa) Inghilterra e Francia avevano una situazione egemone nel nostro vecchio continente. Un'egemonia che mirava all'immobilità.

L'affare etiopico, almeno per noi, è definitivamente risolto. Il problema attuale più urgente per l'Italia è ora quello spagnolo. Il governo del fronte popolare francese desidera la vittoria di Valencia, quello conservatore di Londra vorrebbe a Madrid un governo medio, nè nazionale nè social-comunista, frutto d'un plebiscito. Come se fosse possibile, dopo la spaventosa tempesta, tornare in Ispagna ad un regime parlamentare. Roma invece appoggia l'ascesa d'un forte governo nazionale che metta il popolo spagnolo al riparo da altre terribili avventure.

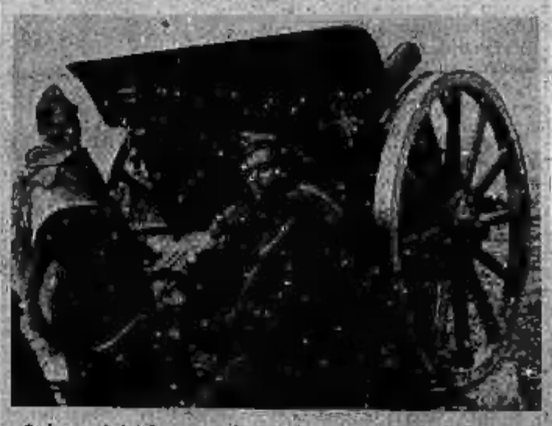
Per la Germania il problema più attuale (secondo le dichiarazioni di Hitler e di altre personalità del partito) è quello della sua espansione coloniale. Germania ed Inghilterra sono i due paesi più popolati ed industriali d'Europa; ma la bandiera britannica controlla un terzo della terra e la Germania non dispone neppure d'un'isoletta nell'oceano.

Dopo il viaggio del Duce e la maggiore intimità che si è creata tra i due Stati lo sforzo dei due governi mira non ad approfondire ma ad appianare i contrasti con Parigi e Londra senza trascurare un'energica e legittima difesa dei rispettivi interessi.

Di fronte all'intima amicizia italo-tedesca, l'egemonia franco-inglese, già duramente provata dopo la fallita prova di forza contro l'Italia, è diventata ancor più debole. Un fattore realistico di cui si dovrà tener conto al di là delle Alpi e della Manica nelle trattative in corso.

Il lettore.

Sul fronte di Leon



Sui monti del Leon fa già freddo e questi artiglieri nazionali ne hanno la prova, poichè sono costretti ad operare avvolti in panni invernali

Una donnina senza importanza

Novella di MURA

«Caro Gigetto, mi sono permessa d'invitare due amiche mie durante la tua assenza. Una la conosci di nome: la concertista Margherita Savelli. L'altra non la conosci: si tratta d'una compagna di scuola di mia sorella: Claudia Orsi. Una donnina senza importanza, con un cervellino grande così, ma riposante. Mi dispiace di non poterti salutare prima della tua partenza. Ti abbraccio teneramente di lontano. Quando tornerai dalla cura dei fanghi sarà passato un mese di reciproca lontananza. Esiste al mondo una moglie più abbandonata di me? Vergognati, tesoro, e curati bene, e ritorna senza artrite, con gli acidi urici in ordine e con tanto bene per la tua Lisa».

«Carissima Lisa, ho terminata la cura, gli acidi urici sono in ordine, ho perduto tre chili di adipe che mi facevano sfigurare, non ho più il doppio mento, non ho più dolori reumatici. Ti ritorna un marito *in gamba*, il quale spera di poter salutare e ringraziare per esserti state vicine, la musicista esimia e la donnina senza importanza. Un bacione, Gigetto».

— Stasera arriva mio marito.

— Allora partiamo nel pomeriggio, — disse Claudia, la donnina senza importanza che possedeva un grano di buon senso.

— Partirenio domani: sarebbe una mancanza di riguardo non ringraziare il padrone di casa, — osservò l'esimia musicista che era curiosa di conoscere di persona l'ingegnere. Era stata vagamente innamorata di lui quando, ancora bambina, aveva veduto la sua fotografia in casa di Lisa e di colpo aveva dato figura e corpo al suo ideale.

— Partirete fra una settimana; Gigetto rimarrebbe mortificato se ve ne andaste proprio quando lui arriva.

— E la luna di miele? E il «finalmente soli»? — chiese la piccola Claudia.

— Oh... per due che corrono verso la cinquantina la luna di miele ha perso un po' del suo romanticismo.

L'ingegnere Martini giunse la sera, ricevuto con entusiasmo dalle tre donne che si erano recate a riceverlo in stazione. Saluti, presentazioni, meraviglie.

— Sei ringiovanito di dieci anni, Gigetto...

Tornarono tutti insieme alla villa, un po' stretti nell'automobile, ma contenti. La concertista era una bella creatura di trent'anni, un po' altera, ma interessante; la donnina senza importanza era... una donnina senza importanza. Piccolina, graziosa, tutta sorrisi e fossette, un po' oca, un po' chiacchierina, capace di dire qualche sciocchezza divertente e di compiacersene. Riposante. Gigetto lo disse alla moglie, la sera, quando si ritrovarono soli, nella loro camera.

— Riposante Claudia: avevi ragione.

— E la Savelli?

— Bella ragazza, intelligente. Peccato che lo sappia. Claudia, invece, è carina e non sa di esserlo, è di buon senso e non se ne accorge, è oca e finge d'ignorarlo. Probabilmente è ignorante, ma non lo fa capire. E possiede un grande dono: sa tacere. E quando parla, dice sempre qualche cosa che ti lusinga.

— Ti dai delle arie? Hai bisogno di sentirti adulato?

— Ne ho il diritto ora che ho perduto il doppio mento, che non ho più dolori reumatici e che mi sono sbarazzato degli acidi urici. Ma sono contento di essere qui con te, noi due soli... Un po' maturi, con qualche acciacco al quale mettiamo ogni tanto una toppa, ma con tanto bene nel cuore... Un bene intero, senza rattoppature.

Lisa era quasi commossa. Abbracciò il marito come quando erano giovani e i loro bimbi dormivano nei lettini a spalliera.

L'indomani l'ingegnere Martini si diede da fare per distrarre le sue ospiti. Una gita in automobile, un pranzo al Castelluccio che era poi una trattoria casalinga mèta di turisti, una cena con danze in casa. Lisa lo assecondava, incantata di quel marito che un mese prima camminava quasi trascinandosi. Due settimane di acque e due di fanghi lo avevano trasformato ed era un po' sgomenta di quella vitalità esuberante che in certi momenti diventava quasi febbrile.

— Non stancarti, Gigetto.

— Sto benissimo e ignoro la parola «stanchezza».

Le amiche rimasero nella villa ancora una settimana. Margherita, il pomeriggio e la sera, suonava per gli ospiti e qualche invitato. Claudia cantava canzonette accompagnandosi da sola perchè la concertista non voleva saperne di musica «volgare». Ma l'ingegnere sorrideva quando Claudia cantava, e abbadigliava sotto sotto quando Margherita suonava Bach.

A poco a poco Gigetto e Claudia divennero amici. Ridevano forte, con la mano sulla bocca, chiedendo scusa con gli occhi di non poter far conoscere agli altri il motivo delle loro risate, e avevano stabilita una serie di complicità innocenti che divertivano la signora Lisa.

— Bisogna lasciarli fare: sono come ragazzi...

Margherita taceva, ma i suoi occhi giudicavano severamente. E quando le accadeva, la sera, di rimanere sola con l'ingegnere, mentre Lisa sorvegliava l'andamento della casa e Claudia dava da mangiare alle galline, nel momento tranquillo e dolce dell'aperitivo, suonava per il padrone di casa Chopin e Puccini.

— Lei è un sentimentale, e la capisco. Io non sono sentimentale come lei, ma nella musica ho superato il romanticismo.

— Ha avuto torto. Mi suoni la romanza della *Butterfly*.

— Eccola: «Un bel dì vedremo...».

— Questa è musica... — mormorava Martini, in estasi. E fu durante una di queste estasi che Margherita, commossa, turbata, sconvolta, lo baciò.

Dapprima egli rimase sorpreso, poi, siccome la bocca che lo baciava era fresca e saporosa, ricambiò il bacio con diligente attenzione. Le mani di Margherita, sulla tastiera, continuavano a suonare senza interruzione la romanza. «Chiamerà Butterfly... ».

— E ora? — mormorò Margherita, chiudendo il pianoforte.

— Mah... ora... — fece l'ingegnere che non sapeva capacitarsi dell'accaduto. — Ora... ora, nulla. Non bisogna mai pensare a quello che si fa nella vita. Si fa, e basta. — Si accalorò improvvisamente: — Il tramonto... la musica... Puccini... «Un po' per non morire al primo incontro...» Il romanticismo... Io sono un sentimentale... E lei anche... Doveva capitare. Era scritto. *Maktub*. Ora cancelliamo e non se ne parli più.

— Come, «non se ne parli più»?... Ma sono giorni e giorni che lei aspettava da me questo slancio spontaneo di dedizione... E ora, «non se ne parli più»? In quale considerazione mi tiene?

Martini, guardò l'esimia musicista, sbalordito.

— Ah, ma è una cosa seria? Giorni e giorni? Spontanea dedizione?

La spiegazione fu lunga, commossa, palpitante. «La galanteria di lui non era un invito? I complimenti di lui non erano ammirazione? Le iperboliche bellezze che egli trovava in lei e che esaltava tutti i giorni anche alla presenza della moglie, non erano amore?».

Egli non ebbe la forza di dire di no. Margherita quasi piangeva. Non ebbe nemmeno il coraggio di dire di sì. Quando Lisa e Claudia avvertirono che il pranzo era pronto, Margherita e Gigetto entrarono insieme nella sala, un po' turbati, come due fidanzati che si vergognano di essere rimasti soli.

Più tardi, quando Margherita si mise al piano, ella si volse a Claudia, sorridendo e forse un po' arrossendo:

— Se vuoi cantare, sono pronta a accompagnarti.

— Canzonette?

— Canzonette.

Claudia si volse a Lisa:

— Dio mio, che cosa le sarà successo? — e mise sul leggio la musica di «Vivere».

Gigetto andò ad affacciarsi sulla terrazza. Non sapeva con precisione se avesse voglia di ridere o se era seccato. Ma in fondo era molto seccato. Ora si trovava con una donna sulle braccia, una donna giovane, bella, intelligente, ma che non gli piaceva, che non gli piaceva in nulla. Da sentimentale puro, non riusciva a perdonare che ella gli avesse dato il suo primo bacio, il suo primo bacio d'amore, continuando a suonare *Butterfly* senza sbagliare una nota.

Risuonò la voce lieve e intonata di Claudia. Egli si volse. Claudia cantava allargando le braccia con un gesto di gioia così viva che Gigetto le andò incontro spontaneamente, e si misero tutti e due a ballare.

Margherita si alzò di colpo. Disse con un tono che non era molto gentile:

— Basta. Non ho mai suonato per far ballare qualcuno.

— Scusami, — balbettò Claudia, confusa. — Non intendevo mancarti di rispetto.

— Lo so. Forse stasera sono nervosa, forse non sto bene. Non vi offendete se vado a letto prima di tutti? Buonanotte.

E se ne andò senza voltarsi, come qualcuno che ha fretta di sfogarsi a piangere.

— Che cosa le sarà capitato? Ha ricevuto qualche telegramma? — chiese Claudia senza aspettare una risposta.

— Una volta tanto una grande artista ha il diritto di avere i nervi, — disse Martini, ridendo. — Ora la discussione in merito è chiusa e passiamo all'ordine del giorno. Propongo una gita allo *chalet*.

— Grazie, no, — rispose Lisa e Claudia le fece eco: «Grazie, no.».

— Propongo una passeggiata in giardino al chiaro di luna.

— Ecco: avviati con Claudia. Vi raggiungerò fra un momento. Vado a sentire se Margherita ha bisogno di qualche cosa, se sta poco bene... Era troppo diversa dal solito.

Si separarono. Gigetto porse il braccio a Claudia.

— Andiamo a fare gli sposi.

La sera era dolce, gli alberi erano alti e mormoranti, la luna pallida e chiara. Gigetto non aveva più il doppio mento, e Claudia gli diceva che le pareva di passeggiare con l'amoroso.

— Potrei anche esserlo.

— Bravo! E Lisa?

— Lisa è un'altra cosa, e non ha nulla a che vedere con l'amoroso che passeggia con lei.

E siccome stringeva il suo braccio e cercava d'intrecciare le dita con le sue, Claudia si allontanò, ridendo forte per farsi perdonare il gesto di sfiducia.

— Davvero, Claudia, non scherzavo. Potrei essere un amoroso. In queste due settimane lei è stata la mia gioia, e il pensiero del ritorno in città, della sua vita che non conosco e che l'allontana da me, mi addolora.

— Verrò da Lisa ogni tanto. Ora che ci siamo ritrovate, rimarremo il più possibile vicine.

— E io? Vorrei che venisse a trovare anche me. In ufficio, per esempio.

— No.

— Perchè? Che cos'ha?

— Sono triste. Mi ha sciupata questa bella sera... Io sono amica di Lisa, sinceramente amica, e soltanto il pensiero che lei così invitarmi nel suo studio mi fa soffrire... Che cosa le ho fatto perchè lei si serva di me per dare un dolore a Lisa?

— Ma Lisa non saprà mai nulla...

— E' lo stesso. Io sono una donna semplice, «senza importanza» come dice Lisa, ma non posso fare del male a nessuno e moralmente sono onesta...

— Senta Claudia...

Claudia si volse, Lisa si avvicinava: i suoi passi affrettati sollevavano le proteste della ghiaia:

— Che cos'hai? — chiese Lisa all'amica.

— Stavo dicendo a tuo marito che domani parto. E che ora vorrei andar su a fare la valigia...

— Ti sei decisa improvvisamente?

— Ma sì... Figurati che non m'ero accorta di essere già ai venti del mese. Bisogna proprio essere indulgenti e scusarmi. Buonanotte.

Claudia ritornò quasi correndo verso casa. Marito e moglie, rimasti soli, si guardarono senza capirsi.

— Beh, ma che cos'hanno tutte e due? Sei tu che le fai scappare? Perchè questa è certamente una fuga. Che Claudia se ne vada, pazienza; sarà pentita di aver fatto qualche sciocchezza... Ma l'altra, no. L'altra è una donna seria, ponderata, intelligente: una donna che non prende decisioni di questo genere senza un perchè. Una donna che ammiro e che stimo, e non mi perdonerei di esserle dispiaciuta in qualche cosa... Ma per quanto mi esamini, non trovo in me colpe tali da provocare una partenza...

— Già... — fece il marito, prendendo la moglie sottobraccio, — già... Ma vedi, non sarebbe male che tu stimassi anche la piccola e insignificante Claudia.

— Perchè? Perchè la difendi? Ti ha fatto la corte? Ti piace?

— Sì, mi piace... E il guaio è che non glielo nascosto. Tu sei una vecchia cara moglie indulgente alla quale un uomo senza doppio mento può confessare una debolezza. Dianzi, qui, sotto la luna, m'era piaciuta e gliel'ho detto. Per poco non s'è messa a piangere di dolore. Non per sè, nè per me: per te. E vuole andarsene, perchè secondo il suo bravo cervellino di donna onesta, io ho mancato di rispetto a te, mia moglie...

Un silenzio.

— E l'altra? Perchè vuole andarsene, l'altra?

— Non lo so. Ma sono sicuro che l'altra, s'io le avessi parlato come ho parlato con Claudia, sarebbe rimasta.

— Cattivo giudice.

— Può darsi. Ma quella è una donna alla quale certe dichiarazioni non le farei nemmeno per ischerzo, perchè passerebbe tranquillamente sopra il tuo cuore, in nome dell'arte e delle sensazioni...

Lisa non disse nulla. Si sentiva un po' umiliata. In quel momento, la sincerità del marito superava la sua indulgenza e la sua comprensione.

— Non pensare ch'io sia troppo intelligente, Gigetto... Il cuore è una realtà che sento battere dentro di me e non ha nulla a che fare con l'intelligenza.

— Non è grave il mio peccato: un po' di civetteria, un po' di emozione... la luna...

— E quarantanove anni... e mezzo.

— Ho creduto per un momento di essere ancora giovane...

Lisa sorrise ed egli baciò quel sorriso. Disse:

— Le lasciamo partire? Senza insistere perchè rimangano ancora?

— Sì, — rispose Lisa, — sì, tutte e due...

Mura

Un domatore e un pittore in cerca di belve vive

"Mi occorrono assolutamente delle tigri: andiamo in India a catturarle,,

L'invito del Maragià e la partenza in aeroplano - Le prime tappe: Corfù, Damasco - Siamo già nel paese delle "Mille e una notte,, - Sotto sequestro nell'Iran, dov'è proibito lavarsi i denti

I.

PARIGI, ottobre.

Stavo terminando un quadro, rappresentante una pantera nera accoccolata ai piedi di una donna bionda, quando udii suonare il campanello d'entrata. Annoiato avvertii la cameriera che non ero in casa per nessuno.

— Questo signore insiste — mi disse Valentina ritornando — dice che è il domatore Florian Laurent.

Il domatore Florian Laurent! Non l'avevo più rivisto dai bei giorni della «Fiera a Neu-non's! Allora, tutta la Parigi elegante, invadeva in abito da sera, i circhi stranieri o i grandi serragli: Marcel, i Fratelli Adar, il professore Laurent.

Lo spettacolo di quest'ultimo aveva un carattere particolare che lo differenziava dagli altri; gli animali erano numerosi, ben nutriti, ben trattati, ciari erano i domatori; tutto un insieme di attrattive che formava quello che si può definire uno spettacolo sensazionale. Fra il personale accellens Georgiano, il possente cowboy che, impassibile, sollevava sulle spalle una tigre di duecento chili; cara poi il classico Lucas dai mustacchi ritorti, abilissimo maneggiatore di frusta; Fernando, mastro di pel, il domatore delle mille ferite che si rideva della morte; ed ancora, ricordo una graziosa danzatrice, protetta dal professore Laurent, e talvolta, nelle serate di gala, per divertire dilettanti coraggiosi, anche Henry Thetard, il famoso autore e giornalista.

Ma la «sensazione» vera di tutto lo spettacolo, quella che faceva accorrere tanta folla elegante, che faceva fremere le belle donne delle «prime» ed i soldati delle «popolari», era proprio Florian Laurent.

Il domatore entrò nel mio studio. Lo guardai: non era per nulla cambiato.

Non pensate al colosso dalla capigliatura selvaggia, che mette ai suoi piedi con un solo sguardo, con un solo gesto, le belve più feroci, che le fa ruggire, digrignare i denti, che le costringe a saltare attraverso i cerchi di fuoco, che le fa accoppiare in modo da ottenere dei piccoli leoni, delle piccole tigri, dei piccoli leopardi. Pensate invece ad un uomo giovane, sportivo, distinto, vestito con ricercatezza; in una parola: moderno.

Laurent era accompagnato da quel simpatico artista che è Jean Marconi.

— Che bella sorpresa! Non quasi dieci anni che ci ho fatto il ritratto!

— Sì, al «Circo d'Inverno»...

E fu Marconi a risvegliare i nostri ricordi:

— Ti ricordi a Neuilly? Quando «Fio» entrò in quella gabbia piena di leonesse furiose? Lo vedemmo girare in mezzo ad esse, così sottile, tanto che tememmo di vederlo divorato in pochi secondi. Più volte le belve si gettarono su di lui, e lui, piegandosi in avanti toccava il loro muso col suo fazzoletto di seta. Tenendo puntato verso di esse il suo dito magico, le fece formare tutte, obbligandole anche a rimanere e poi a sedere, proprio come se dal suo indice emanasse un fluido misterioso...

Come venne l'idea

Florian, modesto, troncò la conversazione, e cambiò argomento, facendo descrivere al famoso dito, un cerchio nell'aria:

— Tutto questo è ormai passato: oggi io sono delle tigri.

— Avete ragione, niente è più magnifico di una tigre.

— Sì, ma son già parecchi mesi che le cerco, ed è molto difficile trovarne; nessuna tigre mi mercati. Ho girato dappertutto, sono stato a Marsiglia, Liverpool, Londra ed anche in Germania, da Hagenbeck ad Amburgo. «Buon giorno signori, ho detto, vorrei delle tigri del Bengala, adulte, sane».

— Siamo desolati, ma non disponiamo di questo articolo in magazzino».

— Nessuno tigre sul mercato, salvo qualche vecchia bestia rachitica e smagrentata, e ne richiedevano più di quindicimila franchi per ciascuna. Ma vere tigri, fresche, nuove, nervose, nessuna... allora ho pensato di venire da voi!

Io stavo accendendo una sigaretta; a queste parole fui talmente sorpreso che mi scottai le dita.

— Come potete pensare che io abbia delle tigri, quando voi...

— Sì, sì... ecco la mia idea: voi siete un viaggiatore abituato alle grandi imprese. Quasi ogni anno, passate un certo periodo di tempo fra i Pellirosse, sapete maneggiare il lazo come un cow-boy, e vivete come un vero e proprio esploratore... in più, avete degli animali selvatici una conoscenza abbastanza buona per un uomo che non è del mestiere. Inoltre, ricordo, avete meritato un premio al campionato dei domatori dilettanti, organizzato dall'«Auto» nel 1925, presentando la pantera Pauny. Non è così?

— Esatto, ma non vedo...

— Il vostro servizio dell'anno scorso sul «Paris Soir», mi ha suggerito l'idea di venirvi a trovare. Eccomi qui. Sarò breve e preciso:

«Noi partiremo insieme in aeroplano, per le Indie, per catturare delle tigri e delle pantere.

— Delle tigri, delle pantere, le Indie...

— Sì, potete dedicarmi un mese del vostro tempo?

L'aeroplano, col quale fu compiuto in tre giorni il viaggio in India, sosta a Corfù

— Ma un mese è troppo poco per andare così lontano!

— Tre giorni e mezzo, basteranno per il viaggio d'andata in aeroplano, altrettanti per il ritorno, il resto lo passeremo nella giungla, non sia mai per sfortuna.

— La fortuna non basta; occorre anche organizzare, essere introdotti negli ambienti. Sapete bene che gli inglesi...

— Conto su di voi per tutto questo...

— Mi prendete così alla sprovvista... Le Indie, la giungla... Tutto così bruscamente! E poi io non parlo indiano...

— No, ma conoscete perfettamente l'inglese.

— Lasciatemi riflettere, lasciatemi consigliare con qualcuno. Non nego che la cosa mi tenti... Ma penso anche che un'impresa simile costerà cara.

— Lasciatevi tentare, e vi assicuro che questo mi costerà assai meno caro che non se dovessi trattare con dei mercanti d'Europa o d'Asia... Del resto intendo assumermi il carico di tutto.

E sta bene come principio, ma prima desidero consigliarmi col mio amico Andrea de Fouquières, che conosce le Indie e vi è stato...

Le «belve attori»!

— Sì, lo sono stato alle Indie e vi ho anche numerosi amici — mi rispose l'amabile arbitro di tutte le eleganze — ma un progetto come il vostro non può riuscire se non con seri appoggi. Vi occorrerebbe la protezione e l'aiuto di un Maharadja. Che cosa intendete fare voi delle belve?

— Il pubblico moderno, già ecdotto dal cinematografo sulla vita privata degli animali, chiede sempre del nuovo. Ecco la mia idea, che deve essere tenuta ancora segreta, per la quale si tratta di combinare un quadro cinematico con molti paesaggi, e dove agiscano anche le belve...

— La «belve attori»!

— Sì, e vi sarà anche una danzatrice indiana il cui coraggio deve essere pari alla grazia ed alla bellezza. La messa in scena, realizzata nel modo più moderno, con giochi di luci speciali, da Jean Marconi, di cui voi conoscete il gusto e la fantasia, lo renderà uno spettacolo veramente inedito. I quadri, i costumi, saranno studiati sul posto, direttamente... Si tratterà in sostanza di una leggenda indiana... una specie di racconto di fate.

— Anche il vostro progetto ed il vostro viaggio mi sembrano racconti di fate, e voi credete che tutto questo possa divenire realtà? E va bene! Il mio aiuto vi è assicurato. Scrivo subito a S. A. il Maharadja di Patiala: è un uomo straordinario, un accanito meraviglioso e di gran cuore... s'egli vedesse...

Otto giorni dopo, arrivava alle Indie il seguente telegramma:

«Sua Altezza Maharadja è felice d'invitare i signori Florian Laurent e Paolo Coze a venire a Patiala. Organizzeremo caccia alla tigre. Cordialità. Segue lettera via aerea. - Djarnani Dass Ministro delle Foreste».

E con questo colpo di bacchetta magica, cominciò il nostro fantastico viaggio.

Un grande «raid»

La sera prima della nostra partenza, mentre indicavamo ad alcuni amici l'itinerario che l'aereo avrebbe seguito per raggiungere le Indie, ci dissero:

— Partite in aeroplano? Ma allora si tratta di un grande «raid»!

Un grande «raid»? Come se nel 1937 i racconti delle fate non fossero divenuti realtà! Andare alle Indie in tre giorni, è oggi la cosa più facile del mondo scegliendo la via aerea, non solo, ma anche la più comoda.

Parigi-Marsiglia, tre ore, e poi un mattino al levarmi del giorno, l'aeroporto di Marignano, ed eccoci in una carlinga che più ci fa presentire i tropici e che ci accoglie in comode sedie sulle quali è possibile allungarci. I motori girano, la porta del pilota si chiude, due balzi, due getti d'acqua e siamo in aria.

Dall'alto le coste ci appaiono minuscole; qualche centimetro di terra, qualche millimetro di strada, sulla quale corrono delle auto microscopiche e poi il mare aperto.

...Un Mediterraneo marezzato e calmo, delle nuvole dolci come un fondale di cinematografo, ed ecco di già la Corsica! Soffia il maestrale e le montagne salgono e scendono davanti ai vetri, come un livello d'altimetro. Si sarebbe tentati di metterci sopra le mani per fermarle, ma esse s'inclinano e fuggono come portate da un colpo di vento.

Le ore passano. Guardo Florian che sogna la giungla: pilota di guerra, figlio e nipote di domatori, ha portato al suo mestiere qualche cosa di nuovo e caratteristico. Mi chino verso di lui:

— Ditemi dunque, quante volte siete stato ferito?

— Ferito? — egli esce dal suo sogno — più volte... i leoni assalendomi mi hanno preso le ginocchia nelle loro fauci... una volta anche la mano... però mai nulla di grave.

— Quali sono le belve più pericolose?

— Le tigri, le vere tigri, proprio quelle che noi andiamo a cercare.

Il Libano e il deserto

Qualche ora ancora ed ecco Napoli. Fortunatamente piove. Il nome di Mussolini è scritto su tutti i muri, e ricorre sempre anche nei giornali. Ahi il tranquillità e di serenità dappertutto: le donne che s'incontrano sono più spesso incinte che truccate. Il Vesuvio fuma lentamente, ma la pioggia rende triste l'aria. Ci riparimmo in un ristorante che ci indicano come il tipico rappresentante del «colore locale», il solo aperto in questa stagione, e poi andiamo anche noi nella «Galleria» percorre la sua grande sala che passeggia, mentre si odono le grida degli strilloni di giornali. Ci proponiamo di tornare a Napoli col sole, per meglio ammirarla ed apprezzarla.

Al mattino all'idroscalo di Patna, l'aeroplano si è raffreddato, tanto che per risvegliarne il motore occorre un buon quarto d'ora di lavoro. Poi un nuovo balzo nell'olio ci porta verso l'Olimpo.

Sorvoliamo gli Appennini coperti di neve e tocchiamo Corfù sfolgorante di sole primaverile e poi come lezione vivente di geografia antica, ecco le isole greche. Male fece Icaro a fallire la sua impresa, poichè Ulisse avrebbe viaggiato tanto comodamente col suo sistema... La mitologia si agita in me; Ercole turba il mio dormiveglia.

— A proposito — chiedo a Laurent — queste tigri saranno più pericolose di quelle allevate nei serragli...

— Certamente.

— Ma non possedete certamente un segreto per domarle. Come farete?

— Il mio segreto è molto semplice e si riassume in una sola parola: imporsi. Tra il domatore e le belve, sarà il primo che stupirà le altre.

— E va bene. Voi siete sicuro di guadagnare. Sarà piuttosto stupido la tigre della giungla alla quale voi offrirete un biglietto per Parigi.

— E dal momento che stiamo sorvolando la culla della filosofia, vi dirò anche questo: quello che io amo di più nel mio mestiere è la psicologia. Ciascuna bestia ha un carattere proprio, i suoi difetti, le sue buone qualità, ed è questo che appassiona, è questo che fa sì che il mestiere del domatore non sia soltanto un lavoro da Ercole, cioè di sola forza e coraggio.

L'Asia Minore sorge dalle nuvole. E' quasi notte e dobbiamo ammarrare al lume dei razzi. L'aria è dolce e profumata, mentre la nostra auto fila rapidamente verso Beyrouth per desinarvi e poi verso Damasco.

La notte. Il Libano, il deserto, dei cammelli in carovana. A Damasco ci fermiamo all'albergo, per ripartire all'aurora. Sorvoliamo la città coi suoi giardini pieni di fiori, terrazze piene di letti, poi ai nostri sguardi si presenta un deserto infinito: grigio, dalle molle piste.

Lasciamo la Mesopotamia

— Se si pischia una bestia buona — continua Laurent che ha preso il ritmo dell'aria e non teme di mettere a guisa di punto e virgola, anche mille chilometri tra una frase e l'altra — se la si batte, può diventare cattiva più di una bestia viziosa. Una pantera, Rita, mi voleva molto bene, e non voleva lavorare che con me. Una volta un domatore dovette rimpiazzarmi ed ella lo ferì gravemente. Le belve sono come le donne: bisogna trattarle con dolcezza ed abilità... Un'altra volta...

— State divenendo lirico.

— Forse perchè siamo vicini a Bagdad... Le mille e una notte...

— Alì Babà ed i quaranta ladroni...

— Ed anche la vostra prima tigre — interviene il radiotelegrafista — che è venuta a trovarvi, ma dall'alto, la belva ha piuttosto l'aria d'un serpente.

Ci fermiamo. Il quarantesimo ladro, non delle favole, ma della realtà è il cameriere del ristorante che ci obbliga a bere del vino... molto ordinario... a novanta franchi la mezza bottiglia...

Lasciamo la Mesopotamia, divenuta ora Irak, per servolare la Persia, divenuta l'Iran. Il nostro apparecchio è messo sotto sequestro, baionette in canna. La notte a Bushire ci dà la romanzesca impressione d'essere prigionieri. Ci proibiscono poi di portare fuori apparecchi fotografici, come ci è proibito di uscire dalla baracca che ci ospita.

— E proibiscono anche di lavarsi i denti — aggiunge ridendo il nostro pilota. Ma questo per la nostra salvaguardia.

All'aurora ripartiamo da questo angolo dannato di terra che gli dei hanno dimenticato. Al quarto giorno scorgiamo delle montagne aride; un deserto al bordo del golfo Persico; una città brulicante. L'aeroplano discende, mentre le nostre orecchie ronzano. Il nostro famoso «raid» termina davanti ad un indiano barbuto che sorveglia il distributore della benzina.

Abbiamo più caldo, siamo un po' storditi. In questo condizioni tocchiamo il suolo dell'India... Quali sorprese ci riserva questa terra?

Un poco d'emozione ci prende guardando il vessillo che sventola a prua dell'aeroplano:

— Addio! A presto!

— Cercate di pigliare delle tigri, piuttosto che delle pulci — ci grida il meccanico.

— E state attenti alla peste ed al colera — precisa il radiotelegrafista.

— E non vi lavate i denti con la acque sospette — insiste il pilota sempre allegro.

* * *

Andiamo verso l'ignoto, l'avventura... Saranno così simili a racconti degni di Mille e una notte o piuttosto ci riserveranno fatiche d'Ercole?

Un mendicante pignucoloso, tendo la mano sudicia chiedendo un Bakschich... siamo proprio in India.

Paolo Coze

(Continua)

Proprietà riservata «Opera Mondi» per l'Italia di «Stampa Sera».

Il volo di venti gatti

Vienna, sabato sera.

La Società Zoofila viennese è stata informata che, a giorni, le arriveranno per aeroplano, da Soda, venti gatti, raccolti nella pubblica via da una signora viennese. Costretta a lasciare la Bulgaria e non avendo trovato alcuna persona disposta a prendersi cura dei suoi protetti, la viennese ha deciso di spedire i gatti alla società zoofila confidando che essa potrà assicurar loro un ottimo avvenire.

Una croce bianca nel cielo di Lettonia

Riga, sabato sera.

Si è prodotto oggi un fenomeno non molto comune in questi paesi: il cielo prima colorato di bianco, poi di rosso e quindi ancora di bianco. Mentre la folla ferma nelle vie assisteva al suggestivo celeste spettacolo, una grossa croce bianca si è improvvisamente disegnata nel cielo. Questo fatto ha eccitata enormemente la fantasia popolare, che ha visto nel segno della croce un presagio di prosperità e di pace.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Dalle provincie italiane

L'argenteria rubata

ALESSANDRIA. — La notte del 4 luglio scorso nella villa del cav. Assi, in Pontecurone, venivano rubati 15 kg. di argenteria e oggetti vari per oltre 30 mila lire. Qualche giorno dopo il pregiudicato Marco Gatti, residente a Tortona, si interessava presso un orefice per collocare la refurtiva, ma veniva arrestato, mentre il suo complice, Giacomo Gazzera, fuggito nel giugno scorso dal carcere di Poggio Reale riusciva ancora a svignarsela. Il Tribunale ha ora condannato il Gazzera ed il Gatti a quattro anni ciascuno di reclusione.

Cade dal motociclo

ALESSANDRIA. — Mentre si recava al lavoro, il contadino Carlo Mirabelli, di 25 anni, da Felizzano, è precipitato al suolo dalla motocicletta in corsa, in seguito ad uno scontro con l'automobile 7035-AL, nel pauroso capitombolo il Mirabelli ha riportato varie ferite alla fronte ed è stato prontamente ricoverato per le cure.

Salvato dalle acque del Po

STRADELLA. — In località Pancarana alcuni bimbi s'erano radunati l'altro giorno sulla riva del Po per divertirsi. Il ballila Luigi Vitali, nell'atto di afferrare un lungo legno galleggiante trascinato dalla corrente, perduto l'equilibrio, è caduto nelle acque torbide. Alle grida del perseguitato e dei compagni presenti, si è gettato in acqua completamente vestito certo Battista Vitali, che, dopo non pochi sforzi riusciva a trarlo a salvamento già preso dai sintomi di annegamento.

Annegato nel Po

VALENZA. — La guardia comunale di Treinato Po, aggirandosi nei pressi del Po aveva modo di avvistare il cadavere di un uomo sulla cinquantina che galleggiava sulle acque. Aiutato da altri, poteva recuperare il cadavere e trasportarlo a terra. I Carabinieri subito intervenuti potevano procedere all'identificazione del morto nella persona di certo Urbano Capriglio, di anni 54, agricoltore di Casale Monferrato. Lo scomparso, mentre stava trasportando presso il Po, stando in un suo podere, sullo da capogiro era caduto in acqua dove trovava morte istantanea.

Il bracciante infedele

VALENZA. — L'agricoltore Angelo Marchino di Valmacca, per i lavori di robbiatura aveva assunto in questi giorni un bracciante, certo Mario Bertona, di anni 30, pure da Valmacca. Quest'ultimo, approfittando che la porta della camera da letto del Marchino era occhiuta, penetrava nell'interno e vi impossessava di oggetti d'oro, orologi, catene e preziosi che pare abbia poscia rivenduto a certo Paolo Rossi. Parte degli oggetti sono stati ricuperati ma l'imputato si mantiene sulla negativa.

Disgrazia di caccia

VALENZA. — Ci segnalano da Mirabello Monferrato che in regione Preisa, certo Pietro Frascarolo di Ernesto, di anni 35, da San Salvatore Monferrato, è rimasto ucciso da un colpo di fucile sparato accidentalmente da certo Lorenzo Pagotti, di anni 26. L'uccisore, si è subito portato alla Caserma dei RR. CC. costituendosi.

Padre e figlia arrestati

NOVI LIGURE. — Nella frazione Sant'Ambrogio di Rocchetta Ligure, i fratelli Carano Luigi, di 62 anni, e Leonardo, di 56 anni, venivano a diverbio fra loro in una località di montagna per cause inerenti ad una catasta di legna. Il Leonardo percuoteva il fratello in così male modo da causargli gravi lesioni al viso, con la caduta di due denti.

La figlia del Leonardo, a nome Margherita, di 22 anni, interveniva in difesa del padre e minacciava con un tridente lo zio. I carabinieri di Rocchetta Ligure traevano in arresto padre e figlia.

Ucciso da un'automobile

COMO. — Sulla via Milanese, presso Rebbio, un'automobile pilotata dalla signora Margherita Ramdirk, da Lugano, ha investito il ventiquattrenne Mario Balestrini, che procedeva in bicicletta, uccidendolo. L'incidente sembra dovuto alla scarsa visibilità.

Villa svaligiata

COMO. — Ignoti ladri sono penetrati, al Pian del Tivano, nella villa di proprietà del signor Luigi Ghisleri, da Milano. La villa era disabitata cosicchè i malviventi hanno potuto agevolmente impadronirsi di tutto quel che vi era contenuto.

L'acqua bollente

ADRIA. — In gravissime condizioni, è stato ricoverato nell'ospitale civile del capoluogo il bambino settenne Ferrari Bruno di Giuseppe, abitante in via Lazzaretto a Rovigo.

Il povero piccino presentava ustioni di I, II e III grado in più parti del corpo, essendo accidentalmente caduto, giocando, in un recipiente di acqua bollente.

È stato trattenuto con prognosi riservatissima.

Cade da nove metri

VICENZA. — Un volo da nove metri ha compiuto il muratore Giacomo Lazzari, di 37 anni, presso Schio, il quale, caduto da una impalcatura se l'è cavata con la frattura di qualche costola.

Disgrazie stradali

VICENZA. — Due tragici incidenti stradali sono avvenuti presso Lonigo. Un'automobile guidata dal trentaseienne Giovanni Mistelle investiva la bicicletta Vittoria Balbo, di anni 53, che è morta per la frattura della base cranica.

Un'altra auto guidata dal quarantaseienne Guglielmo Bernardinelli travolgeva Vittorio Bella, di 45 anni, il quale versa in pericolo di vita con gravissime ferite alla scatola cranica e con la commozione cerebrale.

Al passaggio a livello

VICENZA. — Il bambino Alberto Zigliotto, di 6 anni, di Cavazzale, mentre su un carro transitava per un passaggio a livello, veniva violentemente colpito al capo da una sbarra che si era improvvisamente abbassata. Il Zigliotto è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita con gravissime ferite alla scatola cranica e con la commozione cerebrale.

Un figlio del Kaiser

VENEZIA. — E' giunto ieri con alle 18, in automobile, da Vienna, il Principe Federico Leopoldo di Prussia, secondogenito dell'ex-Kaiser, il quale vi tratterrà a Venezia alcuni giorni.

Bracconiere ferito da uno sconosciuto

Trento, sabato sera.

Nei pressi del rifugio Nigra è avvenuto un misterioso ferimento. Un bracconiere, tale Carlo De Giampietro, di 31 anno, mentre stava scuoiando un capriolo, abbattuto di frodo, veniva colpito da una fucilata alla gamba destra sparata da uno sconosciuto.

Il bracconiere, strana combinazione, è stato aiutato e soccorso proprio da un guardiacaccia, che, dopo avergli prodigate le prime cure, ha provveduto al trasporto all'ospedale di Tesaro, in Valle di Fiemme, dove il Giampietro si trova ora ricoverato.

La Lotteria di Merano

Ansie e speranze dei torinesi prescelti

Nella sola Torino sono state vendute 135.854 cartelle

I tre premi di consolazione estratti ieri sera hanno chiuso la serie dei biglietti che la Fortuna aveva destinato a Torino.

Otto possessori delle cartelle torinesi, i cui nomi sono, come prevedevamo, rimasti sconosciuti, hanno iniziato con ieri quel periodo di ansie e di speranze che può essere foriero di un grande avvenimento: l'arrivo di milioni.

Altri dati, intanto, riferentisi agli otto fortunati biglietti, ci sono pervenuti: il P 35084 è stato venduto dal tabaccaio Emanuele Musso, corso Francia 90. Egli non saprebbe dire chi ha acquistato la cartella. E anche se lo sapesse, in questo genere di lotterie si stabilisce fra venditore e acquirente del biglietto un segreto patto per mantenere il silenzio. Se i due sono accorti, nessuna luce trapela. E per ora i venditori torinesi si sono mostrati all'altezza del loro compito.

Il biglietto G 84781 è stato, come s'è detto, venduto dal Sindacato venditori ambulanti e si è potuto stabilire che precisamente fu acquistato con soli 50 centesimi alla «ruota della Fortuna» posta all'angolo di via Roma e via Bertola. Un nostro collega, che ha comperato il suo bravo biglietto, è a due numeri dal fortunato quanto sconosciuto possessore della cartella. E' questa una riprova di quanto affermiamo.

L'Intendenza di Finanza ci informa che a Torino sono stati venduti 135.854 biglietti. Gli otto estratti fra i concorrenti ai milioni sono una già consolante quota. La Fortuna non si è completamente dimenticata di Torino.

Con ansia e speranza gli otto possessori, quasi certamente tutti concittadini, vivono queste ore. E ne hanno ben ragione, quando si pensi che al primo premio, secondo quanto comunicano da Merano, spettano 2.785.370,2o (di quei 20 centesimi che non farà il milionario?), al secondo L. 1.044.589,95, al terzo L. 417.835,98, al quarto L. 208.917,99 e così via. Il minimo che questi estratti quando non siano vincenti possono guadagnare è L. 11.217,05. E i venditori delle cartelle, dal canto loro, possono rallegrarsi. A quello della cartella vincente spettano L. 48.747,55.

Il biglietto "E 87325" venduto a Torino è di un sergente dell'Aeroporto di Cameri

Novara, sabato sera.

Mentre rimane sconosciuto il possessore del biglietto Serie A.G. N. 25523 della Lotteria di Merano venduto dalla rivenditrice di privative della nostra città Clementina Diana, di via Barazzuolo, si viene a scoprire un nuovo candidato che possiede il biglietto E-87325 acquistato a Torino al Banco Cambio di Carlo Ravello, in corso Vittorio Emanuele 35.

Il fortunato è il sergente maggiore di aviazione Alfredo Bosio, di 30 anni, da Strevi, addetto all'aeroporto di Cameri in qualità di montatore di apparecchi. Trovandosi nella vostra città, il Bosio acquistò il biglietto, quasi un presentimento lo spingesse. Egli è sposato ed ha una bambina di 7 mesi, la sua signora è torinese.

Interrogato sui futuri progetti, non ha potuto dare una risposta, ritenendola prematura. Certo è che egli desidera il bene e la felicità della sua famiglia, ma ha tenuto a ripetere che ogni decisione è per ora prematura. La notizia, pertanto, è stata accolta con soddisfazione dal personale del Campo.

Si afferma che fra i possessori dei biglietti vincitori vi sono anche due persone di Novara, un oste e un agente di assicurazioni. Anch'essi avrebbero fatto l'acquisto dei biglietti a Torino, durante un viaggio con i treni popolari, ma finora i due individui rimangono sconosciuti.

A GENOVA

Un biglietto venduto a Venezia sarebbe «emigrato» nel capoluogo ligure?

Genova, sabato sera.

Per quante ricerche siano state fatte, non si conosce ancora il fortunato possessore dei due biglietti estratti della lotteria di Merano, cioè l'AS 38755, acquistato da una «ruota della fortuna» della nostra città e l'M 36256 venduto dal Circolo della Stampa.

Intanto si apprende che un biglietto venduto a Venezia l'AC 87297 sarebbe stato acquistato da un operaio sestrese recatosi a visitare quella città con un treno popolare. Un altro estratto fra i primi 78, e precisamente l'E 02660, è stato venduto a Sestri dal signor Mariani, titolare della rivendita di tabacchi di via Corradi, ma anche di questo non si conosce il possessore.

Secondo i primi calcoli l'Intendenza di Finanza di Genova avrebbe distribuito complessivamente 115 mila biglietti realizzando un incasso di oltre 1.380.000.

Il Podestà di Novi Ligure ed il Segretario comunale tra i fortunati

Novi Ligure, sabato sera.

Anche Fresonara, piccolo comune di 1130 abitanti dell'agro alessandrino, che vive prevalentemente di agricoltura, ha oggi due favoriti dalla fortuna.

Il biglietto di Merano J-74691 è stato acquistato in società dal Podestà del paese, geom. Serafino Giavino, e dal segretario del Comune, dott. Emilio Dallavalle. Il biglietto faceva parte di un gruppo di blocchetti che l'Intendenza di Finanza della Provincia aveva mandato al Comune per la vendita. Il segretario Dallavalle era riuscito a collocare i biglietti dal quali era stato appunto trattenuto da lui uno di essi, il vincente, in unione con il Podestà.

La notizia della sorte così benigna è stata appresa ieri sera alla radio dal parroco del paese, don Giuseppe Contardi, che ha comunicato subito la cosa. Gli abitanti sono entusiasti per l'inaspettata fortuna toccata al loro Podestà. Il geom. Giavino, che ha 46 anni ed è di Fresonara è fascista della prima ora. Già ufficiale della Milizia, podestà dal 1934, capitano del Genio, reduce dalla Grande guerra è decorato di medaglia di bronzo al valore. Egli si trova a Novi Ligure, ove è occupato come geometra all'ufficio tecnico municipale. La notizia gli è stata data stamane per telefono.

Il dott. Dallavalle è segretario comunale di Fresonara da pochi mesi. Ha 34 anni, è nativo di Sestri Ponente e la sua famiglia abita a Torino in corso Belgio 96. Il padre è farmacista a Demonte.

Il biglietto di Conselve

Il possessore è un veterinario
Delusione di quattro commercianti

Padova, sabato sera.

Ieri, nel tardo pomeriggio, si era diffusa in città la notizia che quattro modesti commercianti del comune di Conselve, possessori in comune di un'unica cartella della Lotteria di Merano, erano candidati ai milioni.

Essi, infatti, avevano appreso dalla radio che era stata estratta la cartella recante il numero 43123 Serie U. Ma più tardi i quattro conselvani, certi Edoardo Milani, Giuseppe Solchi, Domenico Banzati e Alfredo Boscain, venivano a conoscenza che il numero della cartella estratta era precisamente il 43125 stessa serie. E' indescrivibile il rammarico dei quattro delusi i quali hanno dato luogo a scene in veità commoventi.

Si è poi subito appreso che il vero possessore della cartella estratta era anche un conselvano, il dott. Poxzer, veterinario consorziale. Quest'ultimo aveva acquistato la cartella dal ventiquattrenne Guerino Serto, figura molto nota di gobbetto che aveva avuto incarico di vendere un certo numero di cartelle della Lotteria di Merano dal tabaccaio Giuseppe Suman pure di Conselve. Il dott. Poxzer partirà stasera per Merano per [illegible] alla sorte.

Gli altri premi di consolazione estratti stamane

Merano, sabato sera.

E' continuata stamane l'estrazione dei numeri di consolazione della Lotteria.

Ecco l'elenco dei biglietti vincenti:

AT 97112 venduto a Milano - AF 27439 Novara - B 67276 Venezia - AS 58084 Bologna - Y 75008 a Chieti - M 53524 Milano - AH 80242 Begnoregio (prov. di Viterbo) - D 82531 Firenze - AE 27329 Andorno Micca - AM 55625 Roma - AR 27057 Molfa di Livenza - C 41271 Milano - A 89463 Treviglio - C 23525 Piacenza - AO 84475 Opera Previdenza della Milizia) - M 88121 Resina (Napoli) - C 85859 Milano - AL 16097 Pastri - AE 85472 Eritrea - U 47875 Sant'Angelo del Lombardi - AM 85018 Bologna - V 15823 Milano - X 52577 Marsa (Lucca) - V 80088 Palmi di Calabria - AP 95951 Padova - AC 26572 Piancastagnaio (Siena) - AB 04142 Sciacca - E 55443 Roma - AO 82572 Firenze - AQ 89017 Milano - AU 22563 Novara - AB 74302 Orvieto - L 05708 Napoli - AD 80565 Torino - F 15890 Campobasso - E 44651 Rovereto - AS 76310 Pola - Y 03014 Bengasi - G 82929 Milano - V 51752 Bologna - F 28727 Roma - P 01056 Zuara (Tripolitania) - J 08026 Fiaci all'estero Roma - AB 88883 Eritrea - M 27125 Colrotipo - AI 84483 Maida (Catanzaro) - U 53874 Forte dei Marmi - AO 84258 Palermo - O 97361 Milano - V 82184 Addis Abeba.

Si avvelena per trovare conforto con troppe medicine

Trento, sabato sera.

Si ha notizia dall'Alto Adige che in un villaggio della Valle Pusteria, una fatale imprudenza ha costato la vita all'operaio Antonio Cibien.

Il povero uomo, colpito da dolori alla testa era ricorso ad un medico, il quale gli aveva prescritto delle pillole, raccomandando però di non deglutirne più di tre al giorno.

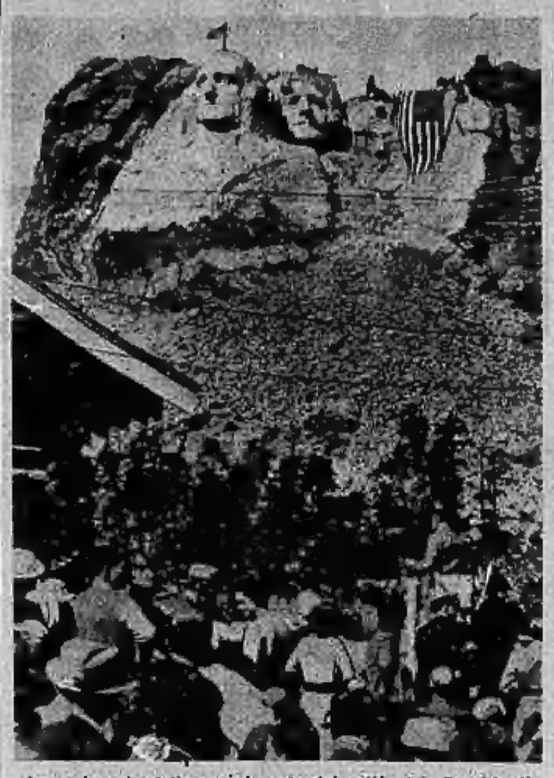
Dato il sollievo provato, il Cibien decideva di trangugiarne in maggior dose, e ne ingoiò, infatti, sei. Da qui, l'avvelenamento mortale. Nonostante le cure del medico, l'operaio cessava di vivere fra atroci spasimi.

Case per il popolo a Trieste

Trieste, sabato sera.

Il Consorzio nazionale fra Istituti fascisti per le case popolari ha concesso un mutuo di 4 milioni di lire al locale Istituto per costruzioni minime. Tale mutuo è destinato a costituire i fondi necessari per la costruzione di nuove case per il popolo.

I volti dei Presidenti



La cerimonia dello scoprimento dei volti dei Presidenti americani Washington, Jefferson e Lincoln (ancora celati dalla bandiera stellata), mentre lo scultore di questi volti, che misurano 22 metri dai capelli al mento, Sutzon Borglum, pronuncia il suo discorso

LA VENDETTA DEL CONIGLIO

Cacciatore in fin di vita semisepolto nella tana con la bestiola uccisa

Parigi, sabato sera.

Domenica scorsa nel bosco di Paulhac in quel di Bordeaux due cacciatori trovavano un fucile abbandonato con una canna ancora carica e l'altra col bossolo di una cartuccia sparata. Nel pomeriggio di lunedì il sindaco di Foulayronne trovava una bicicletta abbandonata con una piazza di identità a nome di certo Gaubert. I gendarmi avvertiti cominciarono le indagini rimaste sul principio senza risultato.

Ieri però mentre frugavano nel bosco di Paulhac scorsero a un tratto un palo di scarpe che usavano da una specie di buca. Sorpresi si avvicinarono e intesero una voce debolissima che implorava: «Non sparate, non fatemi del male». In breve trassero da una tana di coniglio salvatore un uomo in stato di estrema debolezza mezzo soffocato dal nauseabondo puzzo di coniglio in putrefazione sul quale poggiava la testa.

Trasportato in un vicino castello dopo molte cure il disgraziato ha potuto dire d'essere il Gaubert e ha raccontato la sua straordinaria avventura. Venerdì 24 settembre andando a caccia aveva sparato contro un coniglio selvatico che aveva ferito. Seguitolo sino alla tana per afferrarlo era caduto nella buca e nel disperato tentativo di liberarsi anche perchè il mulinito d'un braccio era rimasto quasi completamente sepolto: sul coniglio morto in seguito alla fucilata aveva poggiato la testa ed era rimasto in quella posizione aspettando la morte evitata per un vero miracolo.

LA DISGRAZIA DI SPEZIA

I funerali delle vittime

Spezia, sabato sera.

I funerali delle vittime della sciagura aviatoria avvenuta il 30 settembre nei locali del R. Arsenale sono riusciti imponenti.

Tutta Spezia ha tributato solenni onoranze alle giovani vittime del dovere. I nomi dei Caduti, sette avanguardisti e un ufficiale della R. Marina, corrono su tutte le bocche. Essi sono: Avanguardisti: Spagnoletti Ferdinando, Coggi Silvio, Landi Spartaco, Buongiovanni Adriano, D'Angelo Antonio, Merino Mario, Maddalena Luigi; tenente di vascello Giuseppe Pino deceduto ieri, figlio del generale comandante il Corpo d'Armata di Alessandria.

Le otto salme, composte su tre automezzi e un carro funebre, coperti da corone di fiori e bandiere nazionali muovono dall'Ospedale Civile alle 9,30. I cordoni sono tenuti da marinai, mentre quelli del carro funebre, recante la salma del tenente di vascello Pino, sono tenuti da ufficiali della R. Marina.

Una folla immensa si è assiepata ai lati del tragitto silenziosa e commossa. Il corteo è preceduto dalla musica della R. Marina. Seguono quattro corone, tenute a braccia, una del Sottosegretario della Marina, una dell'Ammiraglio comandante la Seconda Squadra Navale, una del Ministero dell'Aeronautica, un'altra dell'Ammiraglio comandante il Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno.

Seguono l'Ammiraglio Bernotti e l'Ammiraglio Riccardi, il Prefetto Mariano, il generale di aviazione Fabbrelli, gli Ammiragli Tur, Cattaneo, il Federale e il vice-Podestà Dall'Ara. Chiude il corteo un forte stuolo di ufficiali superiori e inferiori di tutte le Armi.

In piazza Littorio le rappresentanze armate presentano le armi, mentre il Cappellano militare, don Martinengo, svolge l'ufficio funebre, quindi un ufficiale si avanza e legge ad alta voce i nomi delle vittime ad ognuno dei quali i commilitoni rispondono «presente».

Terminata la mesta cerimonia il generale Pino, dominando la sua commozione si avvicina alle famiglie che il destino ha voluto a lui unite nel dolore, confortando le madri piangenti.

"Mi sono trovato a terra senza sapere come,,

Olmo racconta la caduta di cui è stato vittima e che lo terrà lontano dalle corse per tutta la stagione

Savona, sabato sera.

Appena avuta notizia della caduta di Olmo nei pressi di Bergeggi, ci siamo recati dal noto campione in quel di Celle, per assumere precise informazioni circa le sue condizioni fisiche e possiamo assicurare gli ammiratori di Olmo che non vi è nulla di allarmante.

Per un certo periodo di tempo, però, il campione sarà costretto al più assoluto riposo e dovrà rinunciare, quindi, per questa stagione, alle corse ciclistiche in programma.

All'apparenza non si direbbe che il campione abbia a soffrire gran che; solo notiamo come il suo braccio destro sia tenuto costantemente nella tasca della giacca.

Olmo ci racconta come è avvenuto l'incidente. Partito da Celle per fare una sessantina di chilometri lungo la Riviera, era giunto al punto dove dalla via Aurelia si stacca la strada in ripida ascesa che conduce a Bergeggi, quando un ragazzotto che scendeva a velocità folle gli è piombato addosso.

«Mi sono trovato a terra quasi senza sapere come di sia "finito" soggiunge Olmo.

Rialzatosi, «Gepin» accusava un forte dolore alla spalla sinistra, ma ritenendo trattarsi di una semplice contusione, tanto che si provava a risalire in macchina; ma ben presto il dolore si faceva più acuto e il corridore faceva ritorno a casa, dove veniva raggiunto da Olivieri, il suo maestro. Più tardi una radiografia eseguita a Varazze permetteva di stabilire trattarsi di una frattura non grave, anzi di una semplice scheggiatura all'apice della clavicola.

«Comunque per quest'anno è finita», dice Olmo, con evidente rammarico. Il dottore afferma che in una ventina di giorni la spalla sarà a posto; ma, intanto, per tutto questo periodo l'atleta dovrà osservare il riposo più assoluto e così si giungerà verso il 20 ottobre. Impossibile pensare a riprendere gli allenamenti in quell'epoca.

«Quindi — chiediamo — niente Giro del Piemonte, niente Giro di Lombardia, niente tentativo di battere il primato mondiale dell'ora?».

Olmo scuote il capo, evidentemente accorato. Olivieri, il maestro, presente al breve colloquio, soggiunge:

— Credo, è proprio una disdetta in questo '37: sai, gli anni dispari non hanno mai portato fortuna a «Gepin». Meno male che siamo ormai agli sgoccioli. Ma vedrai l'anno prossimo, Olmo «ritornerà» e allora riparleremo anche del «record» dell'ora.

Centomila lire rubate a Milano da sconosciuti che volevano affittare un alloggio

Milano, sabato sera.

La signora Rosa Follini vedova Morengano si era momentaneamente assentata dal proprio appartamento in via Alfieri 6, quando la cameriera non ebbe difficoltà ad accogliere una coppia che chiedeva di visitare l'alloggio offerto in affitto.

La ricognizione dei due visitatori fu minuziosa e la donna di servizio si mostrò generosa di informazioni. Fu soltanto dopo la partenza della coppia che constatò quale fosse il vero scopo di quella visita. Attirata l'attenzione della cameriera verso altre cose i due avevano vuotato un cofano, che si trovava nella camera da letto della signora, degli oggetti preziosi contenutivi. Il danno subito dalla Follini ammonta a circa 100 mila lire.

Duff Cooper a Venezia

Venezia, sabato sera.

E' giunto ieri a Venezia il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico S. E. Duff Cooper il quale è stato ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto e dall'ammiraglio comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico.

IL VOLO UMANO

L'esperimento di Alba rimandato al 17 ottobre

Alba, sabato sera.

E' stato nuovamente avvicinato il costruttore dell'apparecchio per il volo a forza muscolare Vincenzo Raponi, il quale ha dichiarato che è assillato dal lavoro e che le nuove modifiche gli hanno fatto rimandare la data della grande prova.

«Ogni giorno acquisto la certezza della riuscita. L'apparecchio attuale è così perfezionato che non trova confronti con i miei precedenti».

Egli ha condotto alcuni amici a visitare l'apparecchio che si trova presso un'officina automobilistica. L'affluenza dei visitatori in questi giorni è stata tale che il proprietario fu costretto a mettere un apposito guardiano per allontanare i curiosi. L'apparecchio è lungo circa sei metri ed ha una superficie di metri quadrati 14,5 per ala. Il famoso ruotismo consiste in una specie di differenziale per automobile. Il Raponi al banco di prova ci ha detto che la elica ha compiuto circa 1100 giri al minuto. Egli però ha assicurato che all'aria libera, dove la pressione barometrica è ben diversa, l'elica può compiere anche 1600 giri al minuto, velocità più che sufficiente per far alzare in volo un apparecchio del peso di circa 120 chilogrammi compreso l'aviatore.

Egli poi — e qui è la sua spina — si trova a corto di quattrini; non vorrebbe però [illegible] desiderebbe che qualche serio industriale gli mettesse a disposizione il materiale. La spesa — a sua detta sarebbe dalle 500 alle 2000 lire; ha fatto presente che, per esempio, la catena degli ingranaggi costa circa 150 lire al metro.

Egli è tempestato di telegrammi. Una Società cinematografica di Roma gli ha telegrafato che invierà una cinepresa ed operatori per la ripresa della prova.

Il Raponi ha annunciato infine che volerà su Alba, in occasione della Fiera del Tartufo e cioè il 17 ottobre.

Dodici quintali di funghi raccolti a Sostegno

Sostegno, sabato sera.

Più di dodici quintali di funghi vennero già raccolti nella corrente settimana in un breve tratto del territorio del Comune di Sostegno che forse non raggiunge un chilometro quadrato.

E' notorio che verso l'autunno sulle colline porifiche di Sostegno, specialmente in quelle che si estendono verso la borgata di Casa del Bosco ed il fiume Benia, compariscono sempre tutti gli anni rilevanti quantità di «boleti» ed altri eccellenti funghi mangerecci.

In seguito all'abbondante pioggia caduta nei primi giorni di questa settimana, attorno alle cappelle di castagno, stan sorgendo di giorno e notte un quantitativo straordinario di funghi di ogni specie, essenzialmente «boleti porcini», i contadini che erano intenti a staccare l'uva sospesero la vendemmia ed a frotte si riversarono sul terreno prolifico a riempirsi le ceste dei più belli e succolenti agaricini, e siccome la nascita non tende ancora a diminuire, si argomenta che fra pochi giorni, nel raggio del terreno indicato, ne verranno raccolti da 25 a 30 quintali.

Una misteriosa fucilata

Trento, sabato sera.

Il capoquadra cantoniere delle Ferrovie dello Stato, Luigi Mongera, di 50 anni, da Portogruaro, residente nella nostra città, mentre ieri sera era intento al trasporto di alcuni travi, nei pressi di Villazzano, veniva colpito alla fronte da una pallottola di fucile, che penetrava fino all'occipite.

Soccorso da alcuni passanti, il poveretto veniva poco dopo trasportato con un'autoambulanza all'ospedale, dove il sanitario di guardia, dopo averlo medicato, lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima.

Delle indagini esperite non è stato possibile individuare gli autori della misteriosa fucilata, nè definire se si tratta di delitto o di disgrazia.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 2. — L'andamento del mercato delle uve da vinificazione prosegue calmo e stazionario nelle quotazioni, che variano dalle lire 4,80 alle lire 5,90 al Mg.

Reggio E., 2. — Uva mercantile di colle al Ql. 34-36; id. di piano 37-42; nera fina 45-48; lancellotta 56-62; uvaggi 27-33.

Torriana, 2. — Uve da vino: uvaggi bianco e nero, alla rinfusa, di collina, al Ql. 32-36-40; id. di pianura 35-38; qualità spec. 60-70; uva da tavola: bianca e nera al Mg. 9-10; moscato bianco e nero di collina 12-14; qualità extra (tipo da esportazione) 16-17.

Novi L., 2. — La vendemmia, che si era iniziata nella nostra importante regione viti-vinicola entro ottimi auspici e che prometteva un risultato leggermente inferiore a quello dello scorso anno, ma in compenso migliore come qualità e rendimento, ha subito un momentaneo arresto per le recenti piogge. Ora essa ha ripreso in questi giorni di bel tempo a rappresentare — nell'Alto Ovadese come nell'Alto Monferrato, nella Valle dell'Orba come nella Valle del Lemme — il ritmo si è accelerato. La campagna dei prezzi è quest'anno decisamente vantaggiosa. Nella pianura collina le quotazioni sono superiori alle lire 5 per Kg., mentre in quella di collina, dove le uve sono più pregiate, gli acquisti superano le lire 8. Nell'Acquese e nell'Ovadese le grandi ditte fabbricanti di spumanti hanno accaparrato quasi tutta la produzione di uve bianche per i vini secchi.

Castel San Giovanni, 2. — Uva rossa fina al Ql. 50-60; id. mercantile 50-55; bianca mercantile 40-45; rossa da tavola 60-70; bianca da tavola 45-50.

Carbonaggiore, 2. — Uva rossa mercantile al Ql. 42-50.

Monticelli d'Ongina, 2. — Uva rossa mercantile al Ql. 38-50.

Piacenza, 2. — Uva rossa fina al Ql. 68-70; id. mercantile 50-60.

Pianello V. T., 2. — Uva rossa fina al Ql. 45-50; id. mercantile 40-45; bianca fina 50-55; id. mercantile 45-50; rossa da tavola 70-80; bianca id. 70-80.

Fiore Fiorentino, 2. — Uva rossa fina al Ql. 50-60; id. mercantile 40-50; bianca mercantile 40-45; id. da tavola 60-70.

Ultime di Cronaca

Il Podestà di Noasca è vittima di una disgrazia di caccia

Una mano dilaniata dallo scoppio del fucile

Stamane, verso le ore 6, il Podestà di Noasca, signor Giacomo Almonino fu Giacomo, d'anni 47, residente a Noasca, usciva di casa onde recarsi alla caccia, suo sport preferito. Dopo aver percorso in lungo e in largo la campagna circostante, verso le ore 7 giungeva in regione Gera di Noasca.

Ad un tratto, scorta della cacciagione, imbracciava il fucile e si apprestava a sparare. Senonchè uno scoppio violentissimo lo scuoteva: il fucile gli era scoppiato tra le mani, ferendolo alla mano sinistra che afferrava la canna.

Nonostante la gravità della ferita, il signor Almonino riusciva a raggiungere l'abitato e, dopo una sommaria fasciatura, saliva su un'auto si faceva portare d'urgenza nella nostra città all'Ospedale delle Molinette.

Il prof. Antonioli e il dott. Julitta del nosocomio constatavano che la mano destra aveva riportato un'ampia lacerazione dei tessuti del palmo, nonchè fratture multiple a tutte le dita. La gravità del caso richiede una paziente e minuziosissima medicatura. Dopo di che il signor Almonino veniva fatto ricoverare e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

La disavventura di un ciclista

Sfugge ad un investimento ma urta contro una vetrina

Di un incidente stradale risoltosi, nonostante tutto, assai bene è stato vittima ieri il ventitreenne Giovanni Franco di Giustino.

Il giovane, verso le ore 20, mentre percorreva in bicicletta via Carlo Alberto, fu costretto a compiere una brusca sterzata onde evitare di essere travolto da un autocarro rimasto sconosciuto. Il brusco scarto lo fece salire sul marciapiedi ed urtare contro la vetrina d'un negozio, che s'infrangeva.

Soccorso da alcuni passanti egli veniva accompagnato all'Ospedale delle Molinette ove quei sanitari gli riscontravano delle ferite multiple che giudicavano guaribili in ventisei giorni.

Il ritrovamento nel lago d'Orta dei gioielli d'una signora torinese

Nello scorso mese di agosto una signora torinese, recandosi in gita all'isola di San Giulio, lasciava cadere nelle acque del lago d'Orta la borsetta contenente gioielli per 80 mila lire. Qualche tempo dopo la borsetta veniva ricuperata, ma vuota, perchè logorata dalla lunga immersione.

Si apprende ora da Orta che il pescatore Luigi Sacco è riuscito a ricuperare una collana preziosa e un braccialetto con catena d'oro rimasti dalla piena del lago. Il Sacco è partito per la nostra città alla ricerca della legittima proprietaria.

Un furto continuato di alluminio

Tre arresti

Un grande stabilimento meccanico di via Nizza aveva dovuto registrare in questi ultimi tempi la misteriosa scomparsa di pani di alluminio. Una stretta vigilanza faceva sì che venisse sorpreso un operaio dell'azienda, tale Filippo Verra fu Bartolomeo, mentre, al disopra del muro di cinta, faceva passare a due complici la merce rubata.

Tanto il Verra che i due correi, identificati per tali Michele Pigliafu Luigi e Primo Tonetti fu Luigi, venuto tratti in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza e denunciati per furto continuato.

Piccolo furto

Il signor Andrea Ghigo fu Giuseppe ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora d'aver subito, ad opera d'ignoti, il furto d'una scatola di tonno del valore di lire 125.

RITROVI

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 29 - Tel. 51-681
Tutte le sere dalle 21,30
DANZE
Dopo-teatro - Nuovi debutti

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-819
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Grassi. 12 esec.

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 67 - Telef. 43-974
Serata danzante al martedì, giovedì, sabato e domenica. Festivi ore 15-20

ODEON DANZE RINALDI
Via Viotti 10, Tel. 40825-54761 ab.
Tutti i giorni dalle 16,30 alle 19 e dalle 21 in poi Trattenimenti Danzanti - Scuola di ballo M.o Rinaldi

GAY DANZE - V. Pomba 7
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 gratis Orchestra Angelini
LEZIONI DI DANZE
Telef. 55-045

Gaudio DANZE
Via S. Massimo, 14
Tutti i giorni ore 16 the danzante; ore 21 ballo con la famosa orchestra Vittoria. Festivi ore 15 matinée

COLUMBIA
Danze — Via Cosio 8 bis
GRANDE ORCHESTRA SERSCIA
Tutte le sere
dopo teatro e attrazioni

"da SALETTA"
Giardino Belle Arti - Valentino
Danze familiari - Fontana luminose - Giochi di luce - Tutti i giorni festivi, dalle 16 alle 19, danze

CAFFETTIERI BARISTI, scopri l'indirizzo che vi occorre
BOTTEGA DEL CAFFÈ
Via Garibaldi, 11 - Telef. 43-188
LE MIGLIORI E LE PIU' REDDITIZIE MISCELE DI CAFFE' TOSTATO
Preferite la miscela «AUGUSTA» o «SUBLIME»: significa soddisfare la vostra Clientela.

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Emab. 49
Biglierdi 30
Ping Pong - Calci Balilla - Biglierdini - Tiro a segno - Telef. 44-966

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 9
Telef. 53-851 Telef. 53-870
Cucina ottima. Prezzi miti

Ristorante MILANO
Via Barberis 4 Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA
(antico Portal - P. Carlo Alberto
RISTORANTE RINOMATO
Ottima e scelta cucina - Tel. 48-213

CUCCO - Ristorante PARCO VALENTINO
Sabato 2 ottobre - Ore 21
VENDEMMIATA
Serata danzante folcloristica

PORTICI DI PORTA NUOVA
Radio Orchestra Gloria al Lagrange

PARIGI ultimo viaggio con passaporto collettivo
9-14 OTTOBRE
VIAGGI INDIVIDUALI con partenza libera quote ridottissime
Viaggi PERLO Piazza Carlo Felice 8 Telefono 40-697

POLTRONA SARDI
SALOTTI - PREZZI DI FABBRICA
VIA S. ANSELMO, 18 - TEL. 62-328

texorit
tessuti modello italiani
fabbricanti
bemasconi, cernobbio. - bona v. e. f.lli, carignano. - iris novità s. a., milano. - "italfranc„ s. a., cernobbio. - magnaghi piero, milano. - magnolfi ettore fu e. s. a., prato. - magnoni & tedeschi s. a., colasse torinese. - mantero riccardo, como. - marelli & c. s.

Per una vecchia rivalità e per il primato in classifica

Torino - Juventus:
partita della passione e dell'incertezza

Siamo appena alla «quarta» del Campionato e i tifosi torinesi già stanno per affrontare la «settima» della loro passione calcistica. Riscaldamento rapido ed intensivo. E quella di domani sarà una «settima» di quelle buone, che lasciano il tifoso mezzo sfinito, del tutto sfiatato.

Un Torino-Juventus simile, infatti, è difficile trovarlo, anche pensando ai suoi lontani e vicini precedenti. Ben di rado le due squadre rivali si sono affrontate in un'atmosfera di tanta incertezza e che reca disegnati sul suo viso tutti i valori suggeriti dall'impressione degli incontri disputati dalle due squadre. Ma l'equivalenza è un fattore che aggiunge oscurità sulla strada di chi vuol fare il profeta.

Borel II

Con quali inquadrature granata e bianco-neri scenderanno sul terreno di via Filadelfia? Un po' di luce s'è fatta nelle ultime ore, ma v'è chi dice che c'è sempre tempo a cambiare.

La Juventus ha gettato nell'assieme alone della vigilia la bomba di Borel II. Forse la più inattesa, giacchè quelli credevano che proprio contro il Torino si facesse giocare un ragazzo attualmente di solidità discutibile ed in condizioni di forma non del tutto rassicuranti, sicchè una mezz'ala che avrebbe bisogno di avere alle spalle una tradizione più salda di quella che si è finora rivelata essere la bianco-nera. Ma i tecnici juventini hanno i loro buoni motivi per far giocare «Farfallino». Resta da vedere se tali motivi, buoni alla vigilia, risulteranno buoni anche nel momento della lotta. Borel II, quindi, costituisce un interrogativo di più per la disperazione dei tifosi.

Per il Torino, invece, c'è il problema del centromediano. Allasio, dopo una settimana di cure e di allenamenti, rientrerà in linea e Gallea tornerà al suo posto. E' Allasio completamente a posto? Anche qui buio pesto su quel che sarà il rendimento in campo dell'atleta prescelto. Tanto buio quanto per Borel. Se non di più.

Allasio

Che influenza ha la partita per la classifica? Conoscete la graduatoria e, di conseguenza, potete rispondere alla domanda. Entrambe le squadre fanno parte — con Roma, Lazio, Ambrosiana — delle imbattute; la Juventus è la vessillifera sola della pattuglia con punteggio piena, il Torino la segue ad un punto di distacco, il punto del pareggio di Bari. Il risultato, quindi, inciderà proprio sui più alti gradi della classifica, sulle posizioni dei generalissimi del Campionato.

Pensate alla gioia pazza dei tifosi granata se la loro squadra riuscisse a far scendere dal suo trono quella bianco-nera... Essi lo sperano di più da una settimana, da quando il Torino ha tirato giù dalla vetta della montagna di punti quel Milan che stava a braccetto della Juventus. Ci voleva anche questo precedente per accendere ancora una fiamma nel braciere di entusiasmo che precede l'urto.

Abbiamo esaminato quegli elementi in principio denunciati come componenti dell'atmosfera di incertezza di cui s'ammanta la partita di domani. L'esame ne giustifica l'enunciazione.

Nessuno, quindi, potrà andare al campo con un pronostico nel cuore. E' concesso soltanto la speranza, proibita la cortesia. Il che equivale a dire che il fascino più alto che possa risplendere su una contesa sportiva, illumina Torino-Juventus.

Non resta da augurarsi che le fasi della partita sappiano rivestirsi di un fascino eguale. E questo non può essere che un augurio, piacchè finora, in fatto di prodezze tecniche e di prestanza atletiche, né Torino né Juventus han fatto sfoggio. Ma non hanno mai perso. Il che è l'importante. Chi riuscirà a continuare sulla via iniziata?

Arn.

Da Gerbi a Bini
nelle pagine d'oro del Giro del Piemonte

E' ormai un po' una frase fatta dire che il Piemonte è la culla del ciclismo italiano, eppure è sempre una verità che ai piemontesi può far piacere dire perchè fa onore allo spirito organizzativo dei non dimenticati dirigenti e al valore degli atleti che nelle prime competizioni nazionali hanno rappresentato questa nostra sportivissima terra.

Molte e grandiose manifestazioni furono sempre indette nella nostra regione, e parecchie ebbero vita illustre e duratura, mentre altre vissero saltuariamente e altre ancora furono travolte e sepolte dalle vicende di un trentennio. Tra le prime è il Giro del Piemonte, nato nella fiamma dei primi entusiasmi popolari, assurto presto a importanza nazionale, sopravissuto alle difficoltà create dalla famosa scissione unionistica alla vigilia della guerra e dalla rotazione delle prove di campionato poi, passato dalle mani di una società organizzatrice a un'altra, dal patrocinio di un giornale all'altro, riservato ora ai professionisti e ora ai dilettanti, corso quasi sempre in linea a qualche volta a tappe, ma ognora vitale e limpida espressione della ferma volontà di Torino e del Piemonte di avere la loro grande corsa annuale.

In verità, il primo Giro del Piemonte fu... il Giro della provincia piemontese, indetto ai tempi in cui erano i Ganna, i Gerbi, i Cuniolo, i Galetti a far fare il «tifo» alla gente, e in cui ancora il carrozzone bicicletta non era diventato un mestiere, e, almeno, non rendeva nè tanta gloria, nè tanti quattrini da far diventare milionari o... pubblicisti-sappari quelli che occellevano. Fu nel 1906, cioè oltre un trentennio fa, che Gerbi, la maglia rosa antigiana che già faceva andar pazzi gli appassionati della bicicletta, vinse il primo Giro della Provincia piemontese, davanti a Danesi e a Ganna. E Gerbi tornò a vincere nel 1908 la stessa corsa, battendo Chiodi e Galetti.

1910: Borgarello

Fu sulle basi di queste gare, che nel 1909 non fu disputata, che un gruppo di sportivi ai quali era affidato la dirigenza dell'Unione sportiva torinese, creò stabilmente il vero Giro del Piemonte. Questi benemeriti si chiamavano Corradini, Lunardini, Reggo, ancora, chi più chi meno, sulla breccia dello sport, e Cocchi, l'amico carissimo rapitoci alcuni anni fa e alla cui memoria è stato intitolato il Trofeo in palio da tre anni. Si può, dunque, dire che la corsa che domenica prossima vedrà la sua XXVIII edizione sia nata nel 1910.

Il libro d'oro del Giro del Piemonte si apre col nome di Vincenzo Borgarello, uno dei nostri più eleganti e simpatici campioni, ogni fortunato industriale, cui, però, gli affari non fanno dimenticare lo sport vissuto da attore, in che l'anno scorso lo abbiamo visto, e speriamo rivederlo quest'anno, direttore di gara. «Cousin» battè quella volta Pietro Aimo e Cesare Sansottera, cioè un atleta solido come un macigno e uno agile come una gazzella. Fra i dilettanti vinse Bordin, oggi il fotografo che fa scattare più sulle l'obbiettivo al seguito delle corse su strada. Nel 1911 rinse in volata Bruschera, davanti a Galetti e Santil; tra i dilettanti fu primo Bonalanza.

Poi vennero gli anni della secessione delle società che si staccarono dall'Unione velocipedistica italiana in seguito al famoso congresso di Alessandria in cui i dirigenti furono messi, per poco, in minoranza sulla questione delle irregolarità al Giro d'Italia. E chi ne andò di mezzo fu anche il Giro del Piemonte, che fu riservato ai dilettanti e agli indipendenti nel 1912, in cui vinse Costa, e nel 1913, in cui vinse Verde.

Nel 1914 il Giro tornò al suo primo splendore, ravvivato da una corsa che ebbe un finale stupendo, in cui furono attori quattro piemontesi: Santil, Gremo, Girardengo, allora ai suoi primi passi professionistici, e Durando. Solo chi ha assistito a quella corsa, come il sottoscritto, può dire come seppero lottare i campioni di quei tempi. I primi tre si classificarono nell'ordine.

Neppure la guerra seppe interrompere l'attività organizzativa dell'U.S.T., che solo si ridusse a riservare la sua corsa alle categorie minori. E nel 1915 vinse Bosco, nel 1916 Cervetti, nel 1917 Schierano, nel 1918 Ugo Bianchi.

Nel 1919 fu adottata la formula di campionato a più prove, ma il Giro del Piemonte, per la sua classicità, fu sempre compreso nel suo ciclo sino al 1928. Girardengo colse a Torino una delle gemme della prestigiosissima collana di quella sua spettacolosa stagione, battendo il suo eterno rivale Belloni, e Gremo, e ripetè il colpo nel 1920. Il povero Brunero trionfò per distacco nel 1921, Angelo Gremo nel 1922, davanti a Bartolomeo Aimo, fratello ed emulo di Pietro, una delle figure più caratteristiche e care del ciclismo di quell'epoca, che poi vinse nel 1923. Gira tornò a vincere nel 1924, e nel 1925 finalmente Belloni, che non era mai riuscito a spuntarla, salì dei posti d'onore a quello di vincitore. Poi per due anni Alfredo Binda la fece da padrone.

«Gira», Binda, Guerra...

Escluso dalle prove di campionato nel 1928, in cui vinse l'indipendente Marco Giustolli, il Giro vi fu riammesso l'anno successivo, che rimarrà memorabile per il duello Binda-Negrini, i due cozzisti della classifica del campionato. Colto da indisposizione per freddo all'inizio della corsa e staccato di venti minuti, Binda compì da solo uno spettacoloso inseguimento di 200 chilometri e giunse quasi a riprendere Negrini, che era scappato dal gruppo, e si piazzò secondo, arrivando, così, la maglia tricolore.

Seguì un lungo periodo in cui, per la concorrenza di altre gare, il Giro del Piemonte tornò ad essere escluso dalla cerchia delle prove di campionato. Ma non per questo morì. Nel 1930, come prova del campionato juniori, fu vinto da Morelli, che precedette Cunazza e Battesini; poi, nel 1931, come campionato degli indipendenti, fu vinto da Cipriani, davanti a Firpo e Marin.

Per ridare lustro alla prova, e anche nuova veste e valore di propaganda, il nostro giornale concesse ben volentieri l'anno seguente il suo appoggio all'U.S.T. per trasformare il Giro in una prova a tappe per dilettanti. E in quattro tappe, infatti, esso fu disputato nel 1933, in cui Mariano potè dominare su Olmo e Lessona, e in sei nel 1934, in cui Folco precedette Minasso e Astrua.

Ormai senza la concorrenza della Milano-Torino, temporaneamente adattatasi al rango inferiore, ma pronta a riprendere quello che le passerà le spettato, il Giro del Piemonte fu negli anni successivi sempre prova di campionato. E i nomi illustri che si sono da allora seguiti nell'albo sono quelli di Guerra (1934) e Bini (1935 e 1936).

Oltre ai lustri di storia ciclistica sono, dunque, riassunti nelle pagine di questa classica prova, e vi figurano tutti i nomi che hanno onorato il nostro ciclismo dal giorno in cui è nato. La prossima edizione dovrebbe esser degna del passato.

Giuseppe Ambrosini

STAMPA SERA presenta
Cercasi dote

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

Il Circolo degli scapoli

— Questo palazzo — mi disse la guida autorizzata che mi stava portando in giro allo scopo di farmi ammirare la bellezze della città che stavo visitando — è stato teatro di una strana storia d'amore.

— Ah, ah! — dissi io. — Bene. Le storie d'amore m'interessano moltissimo.

Bugia, naturalmente. Le storie d'amore non m'interessano affatto. Ma avevo capito che se lo avessi detto alla mia guida le avrei dato un grosso dispiacere. Perciò fu con vivaci parole d'incoraggiamento che la pregai di raccontarmi.

— In questo palazzo — incominciò la guida, dopo aver acceso la pipa ed essersi messo a sedere su un paracarro — venne inaugurato, qualche tempo fa il Circolo degli Scapoli.

— Proprio il Circolo degli Scapoli? — esclamai in tono di giocondo sorpresa.

— Proprio degli scapoli — confermò la guida, gravemente.

— Ma si trattava, effettivamente di scapoli, scapoli, oppure di scapoli coal?

— No, no, proprio di scapoli, scapoli. Nessuno avrebbe potuto far parte del Circolo se non fosse stato scapolo. Nemmeno i vedovi potevano farne parte. Un Circolo veramente interessante, credetemi.

— Perbacco, se lo credo — esclamai. — Se c'è una cosa a cui credo, al mondo, è proprio questa.

— Bisogna credere anche in altre cose! — mi corresse severamente la guida. — Dunque, come vi stavo dicendo, si trattava di un circolo veramente interessante. La maggior parte degli scapoli della città vi si riunivano, e, i primi tempi le serate vi trascorrevano molto allegramente, fra una partita a carte o una a dama, fra un banchetto e una bicchierata in onore dell'ultimo socio fatto cavaliere o commendatore.

«I primi tempi. Poi, naturalmente, anche tutto ciò incominciò a venire a noia. Ed io, che allora era custode del Circolo, se avessi potuto avere una lira per ogni sbadiglio che vedevo fare da uno dei soci, a quest'ora sarei milionario.

«Erano circa due anni che durava questa faccenda, quando, improvvisamente, accadde qualche cosa di nuovo, nel palazzo.

— Davvero? — esclamai, fingendo di interessarmi enormemente alla faccenda.

— Davvero. Immaginate che da qualche tempo nella nostra città si era incominciata a formare una forte corrente femminista che contava migliaia e migliaia di aderenti. E che le donne che capeggiavano questo movimento decisero di fondare un circolo femminista, che avesse per motto «Niente uomini, nella nostra vita». E immaginate che come sede di questo nuovo Circolo, fu scelto proprio lo stesso palazzo in cui si trovava il Circolo degli Scapoli.

«I soci del Circolo, com'è facile immaginare, andarono su tutte le furie. Infatti, sopra la loro testa, ogni giorno si riunivano centinaia di donne le quali tenevano comizi sulla necessità che le donne diventassero indipendenti — come se non lo fossero già abbastanza, poi! — e contro la schiavitù in cui gli uomini pretendono di tenere il sesso femminile. E questi comizi erano tanto rumorosi che il presidente del Circolo degli Scapoli, un bel giorno decise di protestare presso il proprietario dello stabile.

«Prima, però, volle inviare una Commissione del circolo alla presidenza del Circolo femminista. E quel che doveva accadere, accadde.

— Cioè? — chiesi io, la cui curiosità incominciava a risvegliarmi.

— Cioè, la Commissione degli scapoli, si trovò di fronte ad una presidenza composta di ragazze molto carine e non di brutte vecchie come si aspettava. E poichè si trattava di giovani scapoli abbastanza simpatici, voi lo sapete: una parola tira l'altra, si decise di fare la pace, il Circolo degli scapoli invitò a pranzo il Circolo femminista, dopo il pranzo si ballò, e il giorno dopo...

— Il giorno dopo?

— Il giorno dopo, il presidente del Circolo degli scapoli, si presentò alla presidentessa delle femministe. Le chiese ufficialmente la mano del suo Circolo, in nome dei suoi soci.

La guida autorizzata si tolse la pipa di bocca, la battè contro il muro per vuotarla dai residui carboniosi di tabacco che vi si trovavano, quindi cominciò a riempirla di nuovo attingendo con le grosse dita palose ad una borsa di gomma che aveva tratto dalla tasca dei calzoni.

— E poi? — chiesi io.

La guida sorrise.

— E poi si sposarono. Non i Circoli, intendiamoci, ma i soci dei due circoli, si sposarono fra loro. Ah, fu un bel matrimonio, credetemi. Un banchetto di cinquecento coperti. Me ne ricordo ancora.

— E i due Circoli, naturalmente, furono chiusi.

— Oh, no! — riprese la guida autorizzata vivamente. — Leggete là sopra, per favore.

Guardai la targa posta al disopra del portone.

— Avete letto? — mi chiese la guida, accendendo la pipa.

— Sì — risposi. — Circolo per famiglie.

Metz

— E se mia figlia non fosse ricca la sposereste ugualmente?
— Oh, certo!
— Allora non va la dal... Non voglio per genero un idiota!

Unioni impossibili

— Ah, se fosse possibile far sposare la lumaca con il manzo! Dopo un po' di tempo la lumaca figlierebbe e a quale magnifico fenomeno d'incrocio ci troveremmo di fronte? Al manzo cosa, ovverosia tutta carne, al manzo tutta bistecca insomma. Senza contare poi il vantaggio che un simile manzo nascerebbe con la sua brava stalla sul dorso, così come la lumaca nasce col suo guscio. Ci sarebbe da diventare milionari!

***

— Ah, se fosse possibile far sposare la pulce con il cavallo. Dopo un po' la pulce figlierebbe e a quale magnifico fenomeno di incrocio ci troveremmo di fronte? Al cavallo saltatore per eccellenza, al cavallo per cui ogni barriera, ogni siepe, ogni fossato sarebbe troppo basso, al cavallo vincitore di tutte le corse ad ostacoli, insomma! Ci sarebbe da diventare milionari!

***

— Ah, se fosse possibile far sposare il martin pescatore con la balena! Dopo un po' di tempo la balena figlierebbe e a quale magnifico fenomeno d'incrocio ci troveremmo di fronte? Ad un martin pescatore gigante, ad un martin pescatore che, ben addestrato, potrebbe essere utilissimo per la pesca del capodoglio e, perchè no? delle balene stesse, che egli potrebbe catturare con la medesima facilità con cui il martin pescatore cattura e s'impadronisce dei piccoli pesci degli stagni. Ci sarebbe da diventar milionari!

***

— Ah, se si potesse far sposare la gallina con l'aringa! Dopo un po' la gallina figlierebbe e a quale magnifico fenomeno d'incrocio ci troveremmo di fronte? Alla gallina capace di deporre ventimila uova alla volta, niente di meno! Ci sarebbe da diventar milionari!

Uch.

— Quella ragazza erediterà tutta la fortuna di suo padre che ammonta a dodici milioni.
— E che età ha?
— Diciotto anni.
— No, non lei!... che età ha il padre?!...

Una richiesta di matrimonio

Una volta, mi ricordo, chiesi la mano d'una fanciulla. Ero innamorato alla follia, quanni alla porta di casa, recavo mazzi di fiori e doni.

Compresi che m'aspettavano perchè la porta s'aprì immediatamente, come se il suono la avesse fatta spalancare.

— Da quanto? — domandai al giovinetto che mi vidi dinnanzi, fratello della Enrichetta.

— Da tre ore, signore — rispose. — Da tre ore io sto qui dietro la porta, con l'orecchio a terra alla maniera indiana, a spiare ogni più piccolo rumore, a indovinare i passi che si sentono per le scale. Grazie d'essere venuto, signore.

— Enrichetta? — domandai.

Ma il ragazzo era sparito: era corso a dare l'avviso alla cara madre.

Rimasi in anticamera, in pochi minuti questa si riempì di giovinetti e di giovinette — fratelli e sorelle di lei — ed erano non meno di dieci. Si gettarono avidamente sui doni che avevo loro portato, contendendoseli a calci e a colpi di martello. Poi sparirono.

Dopo un poco entrò il giovinetto che m'aveva aperto la porta.

— Che cosa m'avete portato? — domandò.

M'era rimasto un dono, gliel porsi.

Sciocchezze — disse — Soldi ci vogliono. Noi siamo poveri. Lei è ricco.

Tacque un poco, poi esclamò:

— Lei ci è necessario per rissanguare la famiglia.

Infine:

— La mamma! — gridò, e fuggì dalla stanza.

M'alzai in piedi di scatto, entrò la mamma:

— Salve — disse — Volete vedere mio marito?

Mi feci vedere un ometto piccolissimo, calvo, spaventato, che sbucò improvvisamente da dietro di lei, e mi salutò piegando graziosamente le ginocchia; sollevando un poco le falde della giacca, reclinando lezziosamente il capo, con gli occhi socchiusi.

— Si chiama Mimì — spiegò la donna.

Poi mi domandò:

— Voi amate Enrichetta?

— Dov'è dissi?

— Voi amate Enrichetta? — tuonò nuovamente la donna.

— Certo — risposi — Dov'è?

— Dov'è — gridò la donna giungendo le mani, alzando gli occhi al cielo e lagrimando per la commozione — Dove può essere la mia Enrichetta, fanciulla pura ed amabilissima? Ella è nelle sue stanze, signore, e ricama intorno a corpetti per bambini, fazzoletti, mutande mie e di suo padre. Mi raccomanda calze, signore, e certe canzonette morali. Ella suona, signore, e trae dolcissimi accordi dal suo strumento.

— Tamburo? Tromba sacra? — domandai.

Mandòla — rispose

Mi presi, mi portò davanti a Enrichetta, e ci seguiva Mimì che saltava tutto spaventato e mandava gridarelli.

— Gli anelli! Gli anelli! — disse la donna, e noi ci scambiammo gli anelli...

— I soldi! I soldi! Si deve rissanguare la famiglia!

Caval fuori molti soldi, li distribuì alla madre, ad Enrichetta, ai dieci giovinetti che erano accorsi gridando, diedi due lire anche a Mimì che lo prese senza farcene accorgere da sua moglie.

— Viaggio di nozze? — salutò la donna.

Ci spinse verso la porta, ci salutò, ci baciò.

— Buon viaggio! — gridò — E guai a voi se v'azzardate una volta a venirci a trovare a casa!

Chiuse fragorosamente la porta, sentimmo ancora per un momento i gridarelli di Mimì, poi più niente.

Il primo figlio

Tempo fa io sposai; dopo alcuni mesi mia moglie mi disse:

— Giovanni... — e mi fissò con grandi occhi.

— Giove... — dissi.

Io chiamo Giove mia moglie, ella mi è lieta.

Giove mi posò una mano sulla spalla, mi guardò ancora, forte.

Non capivo. Risi.

— Capisci, Giovanni? Io...

— Già, già — esclamai.

La baciai sulla fronte, presi la mia grande borsa di pelle per recarmi a disbrigare i miei affari.

Ma Giove mi trattenne.

— Giovanni... — e vidi le lagrime nei suoi occhi.

— Giove — le dissi — io sai: devo pur recarmi dall'avvocato.

Il tassì con importanza, fischiettai un poco.

Allora ella si tolse la maschera:

— Giovanni — gridò — sei padre!

— Giove... — balbettai — mia piccola cara...

La carezzai piano sui capelli, le sfiorai la fronte con un bacio, la guardai negli occhi tenendola il mento fra le mani.

— Cara,

— Contento?

— Tanto. Padre! E la madre, vero?

Disse di sì, piano, arrossendo.

— Tu, tu! Brava! Come hai fatto?

Rise.

Gettai la grande borsa di pelle nella quale, effettivamente, non c'erano che pedalini.

Poi:

— Giove — dissi — quanto pesa un bambino?

— Tre chili — rispose.

Mi rabbuiai in viso ed ella se ne accorse.

— Perchè?

— Credevo venti o trenta. Tu, quanto credevi?

— Tre: lo sapevo.

— Nome?

— Ruberto o Luciano.

— Poi bisognerà battezzarlo.

— Certo.

Mi fregai le mani contento e la abbracciai.

— Piano, Giovanni.

— Scusami, Giove.

Mi posi ai piedi di Giove, con la testa sulle sue ginocchia.

— Pietro — dissi — è uno stupido, Martellate la testa.

— Chi è Pietro?

— Un mio amico.

— Perchè martellate la testa?

— Perchè non ha figliuoli.

Era notte, ormai.

Tacqui a lungo, poi dissi lentamente:

— Non dobbiamo dire: «Gli faremo fare l'ufficiale».

— Perchè?

— Perchè potrebbe essere una bambina.

Si vedeva una stella dalla finestra.

— Non dobbiamo dire: «Le faremo fare la suora».

— Perchè?

— Perchè potrebbe essere un bambino.

Si vedevano due stelle.

Giove mi carezzò i capelli, disse piano:

— Papà.

— Che vuoi, mamma? — domandai.

Ridemmo.

— Accendiamo la luce?

— No, lascia.

— Quanto crescono ogni anno i bambini?

— Quattro o cinque centimetri, in media.

Mi rabbuiai in viso: credevo molti metri.

Ci chiamarono per la cena.

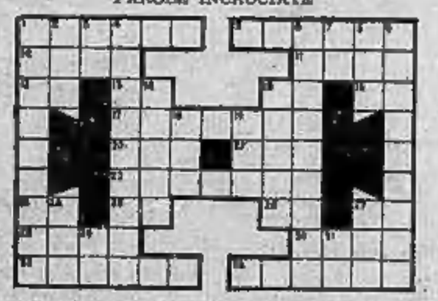
— E chi mangia? — dicemmo.

Rimanemmo così, per tanto tempo.

Mosca

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) La risposta al telefono; 5) Città della Grecia celebre per l'indomita virtù dei suoi abitanti; 10) Un re che scrive; 11) Di cose infrequenti; 12) Regia nave; 13) Le iniziali di Praga, autore di «La moglie ideale»; 15) Le iniziali del Mercatelli, giornalista e Console; 16) Le iniziali di Rostand, autore di «Cyrano de Bergerac»; 17) Di forza taurina; 20) Altro nome di Io, isola delle Cicladi; 21) Eroe leggendario della Spagna; 22) Di paesi equatoriali; 23) Le iniziali dell'autore del «Cuore»; 25) Simbolo dell'Argo; 26) Preposizione articolata; 27) Le iniziali di una Grammatica; 28) Gas che da una caratteristica luce diffusa rossiccia; 30) Spiaggie, paesi; 32) Città della provincia di Trapani; 33) Residuo di fusione dei metalli.

Verticali: 1) Cartapecora; 2) Voce del gatto; 3) In danese = 80 pezzi; 4) Porta a N.E. di Roma; 6) Mammifero dell'America del Sud, che ha la parte superiore del corpo protetta da indurimenti cornei in forma di piastrelle; 7) Sole degli Egizi e targa di Ravenna; 8) Il numero della perfezione; 9) La scienza dei movimenti e delle variazioni dell'atmosfera; 14) Titolo di dignità ecclesiastica (fr.); 15) Città dell'Olanda, che ha dato il nome ad una celebre bottiglia condensatrice di elettricità; 18) Motore umano; 19) Numero romano; 24) Preposizione articolata; 27) Giorni sacri a Giove; 29) Antica lingua; 31) Imperiale e regio.

SCIARADA (2, 6, 5)
Neta
Di sole
Inganno di Fata

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Diamanti magici sillabici.

Fria

121) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ma allora... — replicò Nicoletta esitante.

— Comprendo, tutto questo vi sembra ignobile. Avete ragione. La penso anche io come voi. D'altra parte ha potuto leggere il rapporto della polizia e vi assicuro che se tutto il resto può andare, una cosa è sfacciatamente falsa: l'alibi di Nora. Ho potuto poi sapere che dopo la visita della polizia, vostro marito e la signora hanno ricevuto un'altra visita: quella di un giovanotto che a detta della portinaia, si fa vedere spesso in casa loro. Non ne so ancora il nome ma lo sospetto. Ho poi verificato le dichiarazioni della Santandrea. Ella ha dato certo franchi alla portinaia, perchè, se richiesta, dichiarasse che la ballerina era uscita di casa dalle cinque alle sette del pomeriggio. A mia volta ho dato cinquecento lire alla portinaia ed ho potuto sapere che la Santandrea non si è mossa di casa che alla sette meno un quarto e precisamente quando un taxi pubblico è venuto a rilevarla. Nel taxi c'era una giovane donna bruna, alta... Partendo, la Santandrea ha dato all'autista il seguente indirizzo: «Agli Invalidi!». Questo non vi dice niente, signora? No? Allora, in quello spiazzo, vicino molti carrozzoni di zingari e di saltimbanchi...

— Mio Dio — esclamò Nicoletta, come colpita al cuore — La mia piccola venduta a dei saltimbanchi...

— Questo non lo so — disse Briquet — ma è poco probabile. Sapendo dunque di tutta questa architettura di menzogne, io ho fatto in modo di poter avere la lista dei nomi dei saltimbanchi che agivano in quel tempo agli Invalidi. E fra essi ho cercato. Solo tre mi sono sfuggiti: i fratelli Dagmar partiti per Lione, il circo Consiglione che da Chiasso è arrivato ad Angoulême e la casa delle danze dell'Allegria, ove sono dei danzatori, dei cantori e degli animali sapienti.

— E voi credete che la mia Michelina...

— Io non credo niente. Cerco. E vi devo dire subito che i Dagmar sono fuori di causa. Gli altri... non so. Ma credo che la buona pista sia la IA. D'altra parte, vostro marito e la sua compagna sono partiti per Uriage, dove il raggiungerò perchè sarà là che potrò sapere quanto ancora non so. Non temete, non mancherò di tenervi al corrente della ricerche, degli approcci e delle scoperte che farò... se però, ripeto, voi mi accordate l'autorizzazione che vi ho chiesta.

Nicoletta gli tese le mani con un gesto d'immensa gratitudine.

— Ah, signor Briquet, — disse — come potrò rifiutarvela, dal momento che mi rendete tante delle speranze che credevo perdute per sempre? Perchè dunque rifiutare ogni compenso?

— Questo, signora, è affare che riguarda unicamente la mia coscienza e me — mormorò a bassa voce l'agente.

— Non vi occorre altro, dunque?

— No, se potete darmi la mezzena del divorzio che vi autorizza a tenervi Michelina, credo che il mio compito sarà molto facilitato. Perchè penso che dovrò valermi di questo vostro diritto, per rispondere debitamente a vostro marito che forse forse vorrà contestarvelo.

— Credete dunque che Norberto, dobbo essere veramente implicato nel ratto della mia bambina? — chiese Nicoletta fremente.

— Ma... credo di avervi dimostrato che non possa essere il contrario...

Nicoletta ristette pensosa qualche minuto, poi con gesto risoluto tese la mano al suo consigliere, che la prese esitante, e gli disse, cercando invano di celare la sua emozione:

— Ho tanta fiducia in voi, signore. Vi darò quello che desiderate. Vogliate attendermi un istante.

E lasciò il salone per ritornare quasi subito con un portafoglio che tese a Briquet.

— Ecco — disse — il libretto del mio matrimonio, l'estratto della sentenza del mio divorzio, l'atto di nascita di Michelina. Ed ora vi scriverò l'autorizzazione.

— Grazie, signora. E ditemi, la bambina ha qualche segno particolare che possa facilitare la sua identificazione?

— Sì, ha due: un «grano di caffè» vellutato, di un bruno dorato, sulla spalla sinistra e sulla coscia, dalla stessa parte, porta un segno di vaccino, a forma di stella a sei punte, molto visibile ed in rilievo entro un cerchio formato da una leggera depressione della epidermide. *(Continua).*

TORINO DI GIORNO

A due settimane dalla riapertura delle Elementari

Il «giovedì»

Vacanza a casa o vacanza in scuola?

Opinioni di genitori e di insegnanti - Un progetto "radicale,, e un futuro panorama scolastico

La breve nota pubblicata giorni sono riguardo la abolizione o meno della vacanza del giovedì nelle Scuole elementari ha avuto quella vasta risonanza che l'argomento merita. Vasta risonanza in quanto la assoluta maggioranza delle famiglie è direttamente interessata, essendo la loro vita in parte regolata sulle esigenze dei dei più piccoli.

Come già si era accennato, due sono le tendenze in materia, le une e le altre poggiate a solidi argomenti. Ma, prima ancora di esaminarle, non sarà inopportuno rammentare che — in ultima analisi — le cose stanno finora al punto di prima. Molte persone che si sono rivolte agli uffici a ciò designati hanno avuto la solita risposta che così si può riassumere: La disposizione ministeriale c'è. C'è quest'anno come già v'era l'anno scorso. Non si sa tuttora però se essa verrà applicata, oppure se resterà allo stato di disposizione in attesa di ordini.

Necessità pratiche

In tale aspettazione ecco quanto dice il pubblico. Scrive una madre: «La vacanza del giovedì è assai utile, in quanto permette agli scolari di non straniarsi del tutto dalla casa, dà loro possibilità di seguire quei corsi sussidiari privati — pianoforte, violino — che si iniziano appunto negli anni delle elementari, serve alle mamme per far loro «gustare» delle piccole e pur grandi gioie della figliolanza...».

Un'altra, più pratica e vicina alle piccole necessità della vita: «La domenica è nelle nostre famiglie operaie dedicata ai signori uomini. Hanno in giornata libera e con la scusa di badare ad una più accurata toeletta si prendono tutta la già piccola casa. Per i bimbi è il giovedì. Quando noi mamme siamo sole con loro e possiamo a loro tutte dedicarsi: il bagno, il piccolo purgante, tant'altra cosa che sembrano banali e che invece non lo sono. Piccole incombenze che vogliono il loro tempo e non vanno contrastate dalla preoccupazione dell'orario scolastico...».

Ecco ora una maestra a riposo. «Pensionata, non scrivo Cicero pro domo sua, né mi spinge un troppo acuto senso di collegianza. Secondo la mia trentennale esperienza, già nel pomeriggio dei mercoledì i bimbi — specialmente quelli delle primissime classi — denunciano irrequietezza, doppia a stanchezza. Si ritrovano nei giovedì, tanto che gli ultimi due giorni della settimana sono tra i più redditizi. Faccio eccezione il pomeriggio del sabato, perchè i bimbi «sentono la domenica. Ora, con il sabato fascista ciò è eliminato».

Affetto, utilità, tecnica d'insegnamento hanno esposto le loro ragioni. Non è necessario dare conto di altri lettori che, o ripetono tali osservazioni con eguali o similari argomenti, oppure soltanto badano alla «tradizione», della quale ultima non è caso tenere eccessivo conto.

Ecco invece l'altra schiera.

«Contro, sinceramente apparentemente, agli interessi di categoria — scrive un insegnante — mi permetto dichiararmi favorevolissimo al mutamento. Ho detto apparentemente e mi spiego. Il troppo frequente susseguirsi di interruzioni al corso della scuola mi risulta, in pratica, nocivo all'insegnamento. I bimbi nei giorni liberi da scuola si distraggono, riacquistano fortemente dell'ambiente casa e ai loro ritorno in aula ne pure hanno maggior freschezza — cosa questa pure discutibile, in quanto spesso la «vacanza» si risolve per loro in fatica, costretti come sono a seguire la vita dei «grandi», che non è loro adatta — perdono ogni beneficio di ciò per la irrequietezza prodotta nei loro spiriti dalle sensazioni estranee al ritmo normale di vita che è il più consono al profitto nelle lezioni. Succede così che per i bimbi la vacanza è con di rado ad effetto contrario al desiderato e per gli insegnanti rappresenta una fonte di fatiche e di maggior lavoro...».

Scrive un « padre di famiglia »

Un lettore che si firma semplicemente «padre di famiglia» dice fra l'altro.

«La vacanza del giovedì: utile ai miei tempi. Quando cioè la scuola era una cosa lotta e severa ed arida. Allora i bimbi avevano bisogno di trovare sollievo, di uscire dalla clausura, di respirare aria. Oggi tale necessità è assai minore. La Scuola s'è fatta più lieta, più aderente alla vita, più consona alle necessità anche fisiche dei suoi minuscoli frequentatori. I bimbi hanno modo di profittare anche soltanto con la presenza alla scuola, con il respirarne l'atmosfera spirituale. I sei giorni settimanali vogliono essere la continuità più marcata di questa guida che non può mancare di dare i suoi frutti. Un accorto orario, studiato da maestri assistiti da medici specialisti può risolvere ogni questione attinente alla salute degli allievi. La Scuola è oggi aperta alla vita. Ne fa parte integrale ed integrante. Perchè non si potrebbero compiere esperimenti scientifici adatti, con i mezzi più moderni per la misurazione e la conseguente retta distribuzione della fatica? Una «razionalizzazione» — cioè — degli sforzi e, quindi, dei risultati da ottenere. In pratica, il dosaggio e la graduazione degli insegnamenti secondo le possibilità progressive nel volgere della settimana e nel proseguo dei mesi scolastici...». Il «padre di famiglia» deve essere — ci sia concesso dirlo — un amico capo di casa. Con quelle idee di «superprecisione» i suoi marmocchi avranno certamente allenati a respirare un dato numero di volte al minuto a seconda del lavoro cui si trovano impegnati...

Fortunatamente egli conclude, «Se questa ha da essere una riforma tale sia radicale...».

E più radicale di così non si potrebbe desiderare.

Ma ecco la voce del buon senso. Ne è propugnatrice una «mamma che lavora».

«Il giovedì — ella scrive — è un'ottima istituzione per i bambini. Per me è un non piccolo guaio, la giornata festiva a mezza settimana. Obbligata al lavoro, già debbo affidare i due miei ragazzi ad una vicina di casa che bada a loro da quando tornano da scuola a quando io ho finito le incombenze della mia occupazione. L'intera giornata di libertà di adito a non poche preoccupazioni. Inconvenienti che scomparirebbero se le scuole restassero aperte. Il meglio sarebbe se facessero orario continuato, così da non imporre ai ragazzi le quattro passeggiate di andata e ritorno, sempre fonte di timori per i molti pericoli della strada.

«Questo non dico perchè non ami i miei bambini. Lavoro per mantenerli e credo di amarli di più di coloro che si possono tenere la maestra in casa...».

Non si può, in verità dar torto a questa lavoratrice, tanto schietta nelle sue opinioni.

Dunque?

Forse restando il fatto che la decisione sarà definitivamente — almeno è da credere — presa in questo due settimane che ci dividono dall'apertura delle scuole, non è facile trovare il filo d'Arianna nel complesso dedalo formato da tanti e così contrastanti desideri.

Quasi a risposta dei quesiti che sono implicitamente posti nella corrispondenza giustaci e alla quale s'è fatta menzione, ecco un'altra lettera.

Lo scrivente dà per ormai stabilita la abolizione della vacanza di metà settimana e così tratteggia quello che egli stesso chiama il «futuro panorama scolastico».

«Scopo attuale della scuola — egli dice — è non più soltanto la istruzione, ma bensì la educazione (è finanche mutata la qualifica del Ministero) e cioè la formazione del giovane. Questa formazione si estende quindi a settori di vita che non erano toccati dal semplice compito informativo, cioè dall'impegno dell'insegnamento di certe determinate norme di aritmetica o di grammatica.

La « Scuola tipo »

«La Scuola, inoltre, è intimamente connessa ormai con altre istituzioni — Gioventù Italiana del Littorio — che valgono alla preparazione del cittadino italiano. Infine le istituzioni scolastiche — materialmente parlando — hanno acquistato nei passati 15 anni altre forme anche esteriori ed hanno avuto dotazioni di attrezzature ben differenti da quelle d'un tempo.

Tutti questi mezzi, morali, spirituali e materiali, sarebbero vana cosa se si lasciassero dormire sotto la coltre d'un ordinamento che ha il solo merito della tradizione giunta a decrepitezza. In altre parole vediamo come si potrebbe svolgere la vita degli allievi in una «scuola tipo», della attrezzatura cioè della nostra modernissima Duca degli Abruzzi o Duca d'Aosta.

«Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, cinque ore e mezza di scuola; sabato tre ore: totale 25, cioè orario normale. Sabato pomeriggio a disposizione delle Organizzazioni fasciste.

«Nei quattro giorni del gruppo indicato due ore di «doposcuola», distanziate dalle lezioni da 40 minuti di ricreazione. Giovedì «vacanza in scuola». Sarebbe questa la istituzione nuova. Comporterebbe cioè la utilizzazione a favore degli allievi di quegli impianti di piscine, ginnastica, cinema, radio, che la scuola possiede, darebbe sano ripose ai ragazzi, non detraendoli però dalla disciplinata vita scolastica. Consentirebbe la istituzione di una speciale «assistenza di studio» con notevole profitto per l'istruzione, in quanto i bimbi sarebbero disciplinato il tempo, così da adempiere con puntualità ed in adatto ambiente ai loro obblighi di compiti e di lezioni.

«Ampliamento e possibile generalizzazione della refezione nella scuola — a pagamento per gli abbienti — così da evitare scomode e pericolose trasferte.

«Si vorrebbe cioè ad una specie di «semi-convitto» che prenderebbe i bimbi in consegna al mattino per rilasciarli nel tardo pomeriggio, procurando loro in dosi giuste lavoro, sollievo, divertimento, cure fisiche e spirituali. Al ritorno a casa bimbi e parenti potrebbero in verità godere della gioia familiare, essendo effettivamente esaurito ogni impegno nei piccoli verso la scuola».

Il piano — a parte le immediate difficoltà tecniche di applicazione — è indubbiamente grandioso e, pure nella sua arditezza non manca di motivi d'attrazione.

Torino ha fulgide tradizioni per tutto ciò che concerne la scuola popolare. Perchè non potrebbe compiere — sia pure sperimentalmente — il passo, anche se ardito?

C. O.

Le iscrizioni alla Scuola di arti grafiche "Paravia,,

Alla R. Scuola per le arti grafiche «Giuseppe Vigliardi-Paravia» le iscrizioni si ricevono a tutto il 15 corrente nelle sere di lunedì, martedì e giovedì dalle 20,30 alle 22 e nel pomeriggio del sabato dalle 15 alle 18. La sessione autunnale di esami avrà inizio lunedì 4 corrente.

Una comitiva di cremonesi guidata dall'on. Farinacci è giunta stamane a Torino

E' giunta questa mattina a Torino una comitiva di fascisti che, guidata dall'on. Roberto Farinacci, presidente dell'Istituto di Coltura Fascista di quella città, è venuta a visitare la Mostra del Barocco e le nuove opere e realizzioni torinesi. I graditi ospiti sono arrivati verso le ore 10 a bordo di torpedoni e di automobili private formanti una numerosa colonna motorizzata. Insieme all'on. Farinacci erano l'avv. Bellani, vice-presidente della sezione cremonese dell'Istituto di Coltura Fascista, il dott. Guarneri, il comm. Chiodelli, il comm. Bongiovanni, il comm. Tomè, il colonnello Montanari, il prof. Gualassini e molte altre personalità, professionisti ed artisti di Cremona.

Dopo una breve scata in piazza Solferino, ove sono state alle macchine, i camerati di Cremona si sono recati a Palazzo Lascaris alla sede della Sezione di Torino dell'Istituto di Coltura Fascista, ove a riceverli si trovavano il presidente prof. Carlo Antonio Avenati ed i suoi collaboratori. Gli ospiti si sono trattenuti nelle belle sale della sezione si ed essi è stato offerto un signorile rinfresco.

Subito dopo l'on. Farinacci ed i cremonesi si sono recati a Casa Littoria ove sono stati ricevuti dal Segretario Federale Piero Gazzotti e dalle gerarchie della Federazione. L'on. Farinacci ha deposto una corona d'alloro nel Sacrario degli Eroi ove si è intrattenuto alcuni minuti in religioso raccoglimento prima di salire nello studio del Federale che ha accolto con cordialità fascista i graditi visitatori.

Il Podestà ing. Sartirana ha poi voluto offrire in un elegante ristorante del centro una colazione a cui hanno partecipato le alte autorità cittadine, all'on. Farinacci e ad alcune personalità di Cremona.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato la bella Colonia «Tre Gennaio», ove sono stati accompagnati dal Federale Gazzotti, ed alle ore 16,30 le storiche sale del Palazzo Madama si sono aperte per accogliere i camerati di Cremona ai quali il Podestà ha offerto un signorile ricevimento.

1ª LEGIONE MILIZIA C.I.C.A.T.

Domenica 3 ottobre, adunata ore 8,30 corso Oporto, capolinea tram numero 11 degli specialisti (centrali di batteria) e puntatori, primi aiutanti puntatori, secondi aiutanti puntatori dalle 2.a, 3.a, 15.a, 7.a, 8.a, 19.a, 30.a, 9.a, 10.a, 29.a, 23.a Batterie c. a. — Ore 8,30: 6.a Batteria, specialisti e puntatori adunata in Venaria Reale.

La Principessa di Piemonte visita la «3 Gennaio»

Le bimbe del terzo scaglione di ospiti della «3 Gennaio» — i primi due son quelli dei mascherietti e già si trovavano da giorni in Colonia — non attendevano certamente stamane, per il loro ingresso nella bella sede della Scuola un «benvenuto» così alto ed augusto.

Nessuna di loro, né alcuna delle madri che le accompagnavano, poteva difatti pensare che proprio oggi Maria di Piemonte, Massima e Principessa, avrebbe voluto essere con loro. Invece fu così. E la gioia esplose in cento e cento cuori semplici, nell'ansia di ringraziare la Visitatrice di tale suo alto e di manifestare l'intima contentezza.

La Principessa, che era accompagnata da una Dama di Palazzo, fu ricevuta dal Federale Gazzotti, dal Federale Amministrativo dott. Meda, dalla Contessa Cavalli, dal direttore della Colonia prof. Dominici e — sorridente e vivo — dall'applauso dei bimbi.

La visita fu lunga e minuta. Dopo i locali della Colonia la Principessa visitò quelli dell'infermeria, presso la quale erano le mamme che avevano appunto accompagnato le loro bimbe. Fra queste la Principessa si trattenne assai, informandosi delle loro condizioni di vita e delle famiglie.

Salutata da nuovi applausi, la Principessa di Piemonte faceva poi ritorno in città, recandosi a visitare la Mostra di via Lagrange 12.

In seguito la Gentile Signora ha voluto anche visitare in via San Quintino il laboratorio del Fascio Femminile per la confezione di corredini per neonati e dei fiocchi azzurri e rosa che annunciano ai passanti, affissi ai portoni, la nascita di nuove vite. La Augusta Principessa si è affabilmente intrattenuta con le Donne Fasciste che compiono questa gentile opera e si è vivamente interessata delle spiegazioni che le venivano fornite sul funzionamento del laboratorio.

Accompagnata dal Federale e dal Segretario Amministrativo della Federazione Fascista, la Principessa percorre una delle terrazze della Colonia

Imprudenza pericolosa

Coniugi torinesi avvelenati da alcuni funghi raccolti in collina

Un delizioso piatto gustato mercoledì che porta all'ospedale il sabato

Un grave caso di avvelenamento ci viene segnalato stamane dall'Ospedale delle Molinette. Similmente a quanto è avvenuto, purtroppo, a non lontani conseguenze, in altre località, un duplice avvelenamento per funghi è da registrare nella nostra città.

Vittime ne sono i coniugi Felice De Giorgis fu Celestino, d'anni 54 e Maria Reineri fu Giuseppe, di anni 48, abitanti in via Taggia n. 46.

I De Giorgis, mercoledì scorso, nel pomeriggio, compivano una passeggiata nella collina torinese e, trovato per caso un fungo, frutto delle recenti piogge, pensarono bene di ricercarne altri. Infatti, quando facevano ritorno alla loro abitazione, la raccolta era stata fruttuosa.

Sul tavolo di cucina un bel mucchietto di funghi il cui aspetto era normalissimo e per nulla allarmante faceva mostra di sè. Varie decine sen'altro di cucinarli la sera stessa, tanto era il desiderio di gustarli gustare.

Tutte le precauzioni solite ed empiriche vennero usate onde accertarsi della loro buona qualità. Tutte le prove diedero buon risultato e i De Giorgis, fieri della loro fortunata gita in collina, non ne lasciarono uno nel tegame.

All'indomani un lieve malessere fu accusato dai coniugi, che, però, non vi diedero importanza, ritenendo trattarsi di indigestione per la troppo lauta cena. Senonchè ieri il malessere si accentuava. Ma, ancora, i De Giorgis non vollero credere trattarsi di avvelenamento. Erano troppo sicuri del fatto loro e ritennero trattarsi d'una colica.

Senonchè, stanotte, le loro condizioni si andavano aggravando e stamani, per tempo, dovettero ricorrere alle cure d'un medico. Il dottore, senz'altro, comprese trattarsi di avvelenamento e ordinò il pronto ricovero dei coniugi all'ospedale delle Molinette.

Il dott. Comsi di tale nosocomio usò tutte le attenzioni del caso ai De Giorgis, le cui condizioni sono abbastanza gravi, e li fece ricoverare con prognosi riservata.

Nel caso in questione quello che riesce strano è la lentezza dell'azione del veleno contenuto dai funghi, solo spiegabile, forse col fatto che fra molti evidentemente buoni se ne fosse trovato una piccola quantità di quelli nocivi.

Pericoloso pregiudicato custode non richiesto d'una automobile

Nella serata di ieri un Ufficiale dell'Ordine nel compiere il suo normale giro d'ispezione scorgeva all'interno d'una automobile stazionante in una via cittadina un individuo che per l'aspetto non gli ispirava sovverchia fiducia.

Si avvicinava pertanto e chiedeva spiegazioni. Lo sconosciuto imbastiva il per il una storiella, affermando d'essere stato incaricato dal proprietario dell'auto di custodirgli momentaneamente la macchina, formendo cervellottici dettagli e particolari.

A smentire in pieno la sorgua di bugie sopraggiungeva in quel mentre il proprietario dell'auto, il dr. Luigi Milani, che dichiarava di non conoscere affatto l'individuo e di non avergli dato incarichi di sorta.

La baldanza dello sconosciuto calava di tono mentre, in auto, veniva accompagnato e consegnato al funzionario di notturna alla R. Questura. V'era di che. Egli venne tosto identificato per il pericoloso pregiudicato Anatolio Gambalonga fu Carlo e, pertanto, trattenuto in arresto e denunciato per tentato furto d'una automobile.

Settuagenaria travolta da un ciclista sconosciuto

La settantaduenne Angela Turi vedova Cravarolo fu Francesco, ieri sera, verso le ore 20, mentre attraversava a piedi via Buniva, veniva investita e gettata al suolo da un ciclista.

Alcuni caritatevoli passanti soccorrevano la Turi, che veniva condotta all'ospedale S. Giovanni. Quei sanitari le riscontravano delle contusioni di varia entità e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Giovane arrestata per pratiche criminose

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratta in arresto, in esecuzione d'un mandato di cattura del Giudice Istruttore, l'operaia metallurgica Tosca Martinelli di Vittorio, d'anni 22, abitante in via Artisti n. 13. La Martinelli è imputata d'essersi sottoposta a pratiche criminose. In Torino, il 7 maggio u. s.

Valigia che scompare a Porta Nuova

La signora Luigia Milanese in Rostron, qui di passaggio, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. della stazione di Porta Nuova, d'essere stata derubata d'una valigia contenente effetti di vestiario. Essa aveva deposto la valigia in uno scompartimento di 2.a classe del treno per Roma, onde «tenere il posto» e, assentatasi momentaneamente, al suo ritorno aveva dovuto constatarne la scomparsa.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto tale Secondo Sacco di Secondo, reoscl responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno.

— Mario Bard di Pietro è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, in esecuzione d'un mandato di cattura dell'Autorità Giudiziaria di Ivrea.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1° ottobre:

Orsilli Pilo, manovale, Nicollini Quintilia, operaia.

Richiardi Camillo, tenente Alpini, Tarone Anita, dott. in lettere.

Verganano Luigi, commerciante, Richiardi Maria, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 1° ottobre:

Passetta Renato Gattolin Elena, Martinengo Maristella, Botteda Giacomo, Donati Giorgio, Poggetto Anna, Cuccati Gisella, Bertolotti Andrea, Testa Maria, Ponzano Isabella, Sacco Luigino, Votterato Mario, Romagnoli Bianca, Savio Maria, Bellaro Cesare.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica varia — 17,40-18,10: Bollettino agricolo - I dieci minuti del lavoratore — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia diretta dal M.o Sergio Vaccari — 19,40-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: Musica varia diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21: Dal Teatro «Mariucchi» di Perugia: Ragna musicale dell'Umbria - Rappresentazione del Teatro Spirituale - «Giovanna d'Arco» di G. Carlisimi - «Maria Egiziaca» mistero in 1 atto di G. Berghi - «La santa rappresentazione d'Abram e d'Isaac» di L. Pizzetti — Negli intervalli: Conversazione di A. Cazella: «Uomini e bestie di Capri» - Notiziario — Dopo il concerto: Giornale radio — Indi: Musica da ballo, Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,4: Musica varia diretta dal M.o S. Vaccari — 21: «La casa delle tre ragazze», operetta in 3 atti di Schubert-Berté — Negli intervalli: Attualità - Conversazione di A. Spaini — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Bruxelles II: Ore 20: Dall'Opera Reale di Anversa il «Lohengrin» — **Bratislava:** 20,5: Varietà musicale — **Kalundborg:** 21: Musica nordica — **Bordeaux P.T.T.:** 20,30: Radiorchestra e organo — **Lilla:** 20,30: Fisarmonica — **Radio Mediterranée:** 20,30: Concerto variato — **Rennes:** 20,30: Varietà e jazz sinfonico — **Koenigsberg I:** 20: Commemorazione di Hindenburg — **Droitwich:** 20: Concerto diretto da R. Wood — **Madona:** 20,15: Danze — **Lussemburgo:** 20,30: Musica varia.

TORINESI!

Tutti i giorni STAMPA SERA cambia 4 biglietti del tram con 4 biglietti da CINQUANTA lire!

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo troverete fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banco da cinquanta lire.

Dalle ore 12 di venerdì (1.o ottobre) alle ore 12 di sabato (2 ottobre):

Linea 13
Serie 8 N. 85157 da L. 1 —

Linea 14
Serie 535 N. 85019 da L. 0,50

Linea 15
Serie 84 N. 23253 da L. 0,70

Linea 16
Serie 25 N. 75100 da L. 0,50

TEATRI

ALFIERI

Le ultime repliche di *Una... tira l'altra*

ALL'ALFIERI, ieri sera, in occasione delle recite in onore di Ermanno Macario, il pubblico era numerosissimo e lieto di poter manifestare tutta la sua più viva simpatia al caratteristico e divertente capocomico. Infatti il Macario, che si è notevolmente prodigato nella sua tipica amenità, ha riscosso ripetuti e calorosi applausi fra la continua e irrefrenabile ilarità. Con lui hanno diviso gli onori della serata tutti i suoi bravi compagni, e la rivista «Una... tira l'altra» è stata ancora una volta festosamente accolta. Con la due recite di domani la Compagnia Macario si congeda dal nostro pubblico.

ROSSINI

Lunedì: la Compagnia Riccioli-Primavera

Lunedì prossimo — come abbiamo già annunciato si riaprirà il Teatro Rossini col debutto della Compagnia di riviste Guido Riccioli-Nanda Primavera, della quale fanno pure parte i fantasisti internazionali Rott-Tubay. La rivista di debutto sarà: *Il sentiero del... Pico solitario*, ventiquattro fotogrammi e due riprese di Benini e Gori; sincronizzazione dei maestri Checcucci e Rossi. Direttore d'orchestra Mario Rossi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	17	3
MILANO	60	43	46

IL SOLE sorge domani alle 6,39; tramonta alle 18,6. **La LUNA** sorge alle 9,23; tramonta alle 17,16. Lunedì ore 13 e 58' **LUNA NUOVA.**

ANNIVERSARI DEL 3. — In seguito alla mobilitazione etiopica le truppe italiane riavevano l'ordine di avanzare (1935).

L'OROSCOPO DEL 3. — Giornata avversa e triste, piena di ostacoli, accidenti e violenze. I nati vero il 21 marzo e 21 dicembre siano estremamente cauti in tutte le loro attività. — **DEL 4:** Giornata incerta, mancante di espressione ma leggermente lavorevole alle attività artistiche e alla vita intima e sentimentale. — **M. Segato.**

I SANTI DI DOMANI. — S. Candido martire, S. Teresa del Bambino Gesù, S. Gerardo. — **Lunedì:** S. Francesco d'Assisi.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Teresa del B. G.: 7,30 Messa celebrata da S. E. il Cardinale Arcivescovo e benedizione delle rose; 16: rosario, processione, benedizione; 20,30 lisciolata. — S. Domenico: 10 messa solenne; 17 processione, discorso, benedizione. — S. Teresa di Gesù: 16 panegirico di S. Teresa del B. G. detto dal Can. Solaro, benedizione. — Consolata: ore 14 conferenza per Madri Cristiane. — **Lunedì:** S. Tommaso: solennità di S. Francesco d'Assisi: 10 messa solenne; 18 discorso, benedizione, funzione del Transito. — S. Teresa (Rifugio annessa): S.S. Quarantore; 20,30 predica del Can. Avidio, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Druento, Acqui, Cisterna d'Asti, Strada Berr. — **Lunedì:** Cerio, Giaveno, Piscina, San Maurizio Can., Villar Perosa, Bove, Scarnafigi.

ASSEGNI FAMIGLIARI. — Lunedì 4 in via Conte Verde 5 distribuzione moduli ai titolari di studi professionali.

MOSTRA DEL BAROCCO. — Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9,30-12; 14-17,30.

LE MACELLERIE da domani inizieno l'orario invernale con chiusura alla domenica.

IN CUCINA E IN CASA

BISCOTTI DI COCCO. — Chiedere al droghiere una scatoletta di cocco grattugiato del peso di 250 gr., il cui contenuto si unirà a 50 gr. di burro, 100 gr. di zucchero, un bianco d'uovo e un cucchiaino d'acqua tiepida. Fare del tutto un impasto; modellare dei bastoncini e disporli su di una lamiera, un poco distanziati l'uno dall'altro. Mettere a forno moderatissimo e lasciare che assumano un bel colore dorato. Servire freddi.

LE CASTAGNE D'INDIA si possono utilizzare come alimento per il bestiame e le galline. Dopo aver schiacciato le castagne, immergerle in acqua, avendo cura di materia sovente. Dopo tre giorni, togliere dall'acqua e lasciare, riducendo a pasta che potrà essere somministrata agli animali.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via *Madama Cristina, n. 185, angolo corso Dante.*

NITOR

Sono la prima tappezzeria italiana in carta lavabile, inalterabile. Mi lavano con spazzola e sapone e non perdo mai il mio colore e la mia freschezza.

Sono lussuosa ed economica.

Chiedete il Catalogo Nitor al vostro decoratore.

« Giuseppin » FAGNOLA

invita la sua affezionata clientela all'inaugurazione della grandiosa sala da giuoco del

« Salone Biliardi »

« da SILFREDO » via Po, 25

che avrà luogo oggi alle ore 18.

I biliardi sono forniti dalla rinomata Ditta F.lli Desgastini.

BAR « CRISTALLO DANZE »

Al Tè. Alle 23. Al Dopoteatro. La meravigliosa danzatrice

MARIA SEWASKAYA

della « Metro Goldwyn Mayer ».

da BIANCHI

CARTELLE SCOLASTICHE

a partire da L. 3,50

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari scrivere, da L. 2 a L. 50. Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per sallo, pallottolieri, ecc., ecc.

Da via XX Settembre a via Viotti

LYNX

è l'impermeabile di gran classe.

RUFFATTI

V. Accademia Scienze 2, è Agente esclusivo. Abbigliamento di lusso.

Ristorante Luculliano, Assietta 6

« *De Camillo* », ritrovo signorile. Pranzi squisiti. Aperto fino alle 2.

CONFEZIONI CELERI SU MISURA

per viaggiatori di passaggio, improvvise cerimonie, lutti, ecc.

Abbisognandovi d'urgenza un abito recatevi alla primaria sartoria **Bossi**: un reparto appositamente attrezzato vi confezionerà l'abito che desiderate, in brevissimo tempo, garantendovi sempre l'esecuzione impeccabile.

Paletot pura lana L. 300
Separabili L. 275

Visitate le nostre vetrine.
Stampatori di quasi ang. Cernaia

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Ore 21,15: Comp. Rivista Macario: « Una tira... l'altra ».
ROBBI-DANZE: 17 e 21, via M. Pisa 3.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni, Trattan. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI — ore 15,15 e 21,15: Comp. Riv. Macario: « Una tira... l'altra ».

I divertimenti

CLUBINO SAVOIA DANZE
via Lagrange 18
dalle ore 21.30 danze. Dopoteatro: nuovi debutti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
3 Wiener Ellis Ballet (successo).

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: « Condottieri », L. Trenker, Nucci, Sveva, Gisa.
AMBROSIO: « Il re e la ballerina », Fernand Gravet, Joan Blondell. 1.a.
CORSO: Turbine bianco. Sonja Henie.
CHIARELLA: « La casa dalle mille candele» (successo) e Comp. Fantolla.
V. EMANUELE: « La segretaria » con Miriam Hopkins e Comp. Reichel.
BALBO: « Faccia falsa ». Successo. Pressi: Poltr. 6,40, Dop. 5; Gall. 4, Dop. 3.
IDEAL: « Fratelli Castiglioni » e Var.
STATUTO: Ragazze innamorate, cap. Fox. Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon, Constance Bennett.
ALPI: Il signore del Klondyke, W. Gland.
NAZIONALE: Fantino di Kent, Powell.
MAFFEI: « Allegro postiglione » e Var.
MASSIMO: « Il nemico invisibile » con il poliziotto cinese Warner Oland.
ITALIA: « Angelo bianco ». K. Francis.
TORINESE: Fermo con le mani. Todd.
SAVOIA: « Questi ragazzi ». Bd Sica.
ITALIANO Colombo 25: Segnando Rotta
IMPERIALE: Collegio femminile, Simon
OLIMPIA: Nata per danzare. E. Powell.
IMPERO: « L'avventuriero. Gary Grant.
ITALIA Non c'è più: Margherita Gautier
VINCIGLIO: « Monelle di Parigi » Var.

L'ottobre al CINE CORSO

Imminente
SETTIMO CIELO

Chi non ricorda il meraviglioso successo di questo appassionante film d'amore che commosse tutto il mondo e che rivelò una grande coppia di amanti: Janet Gaynor e Charles Farrell?

Oggi la bellissima storia d'amore ritorna in veste rinnovata, con la modernissima impronta tecnica datale da Henry King e con due protagonisti che formeran la gioia degli innamorati di mondo intero: *Simone Simon* e *James Stetaart*.

La S.A.I.C.E.T., del Gruppo Cinematografico Leoni, è lieta di aver assicurato al nostro Cine Corso la primizia di questo capolavoro.

La S.A.I.C.E.T., che, come il pubblico avrà già constatato, conduce il Corso coi criteri modernissimi che devono oggi, presiedere alla direzione di un grande locale, si è già assicurata per il suo pubblico il fior fiore della produzione internazionale ed è lieta di annunciare fin d'ora che nel corrente mese, dopo *Settimo cielo*, farà salire sulla scacchiera:

GATTA CI COVA

capolavoro di umorismo della Capitani I.C.A.R., protagonisti *Angelo Musco* e *Rosina Anselmi*;

NINA PETROWNA

di Tourniansky, la prima grande interpretazione straniera di *Isa Miranda* in unione a F. Gravey;

FOLLIE d'INVERNO

con *Ginger Rogers* e *Fred Astaire* (regia di Stevens) la quintessenza del virtuosismo dell'elettrizzante coppia dall'eleganza insuperabile.

Oggi all'AMBROSIO
la maliziosa parodia di una clamorosa vicenda d'amore

IL RE E LA BALLERINA

un film *Warner*, prodotto e diretto da *Mervyn Le Roy* il quale, con scintillante arguzia, ha impareggiabilmente deformato in un'azione caricaturale l'idillio fra un brillante sovrano e una leggiadra danzatrice. Vivacissimi interpreti:

Fernand Gravet, Joan Blondell
E. Everett Horton, Alan Mowbray
Valido il Dopolavoro.

CINE BALBO
Il film infernale FACCIE FALSE

ha ottenuto anche ieri un enorme successo nella impressionante interpretazione di *Virginia Bruce*, *Richard Arlen* e *Bruce Cabot*.
Proseguono le repliche.

NAZIONALE: William Powell
e Jean Arthur in:
IL FANTINO DI KENT »
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

Locali S.A.I.C.E.T.

CORSO

« *Turbine bianco* » con Sonja Henie e i Rita Brothers. Grande successo (20th Century-Fox). Fuori programma: *Il Duce a Monaco*.

CHIARELLA

« *La casa dalle mille candele* » successo della Rivista Fantulla.
Cambiamento di prezzi feriali:

Diurni		Serali	
Loggione L.	1,50	Loggione L.	2
II Galleria	2	II Galleria	3
I Galleria	3	I Galleria	4
Poltrone	4	Poltrone	6

Valido il Dopolavoro.

V. EMANUELE

« *La segretaria* » con Miriam Hopkins e Comp. Riviste Reichel.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

La notte del 29 settembre cristianamente tornò a Dio l'anima buona della Signora

Carina Vercellone Vercellone

Ne danno il triste annuncio i figli: **Alberto, Clemente, Maria Teresa, Dorinna,** Sorelle, Fratelli e Parenti.

Per volontà della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto e si dà l'annuncio a funerali avvenuti.

La presente serva di ringraziamento a quanti hanno preso parte al loro grande dolore. (5597
Sordevolo, 2 ottobre 1937-XV.

Improvvisamente è mancata oggi ai suoi cari

Fontana Rava Maria
nata BERTARIONE

Il marito **Bartolomeo**, i figli **Guido - Antonio e Attilio** colle consorti e figlie; la sorella **Eugenia** e famiglia coi parenti tutti danno strazianti il dolorosissimo annuncio.

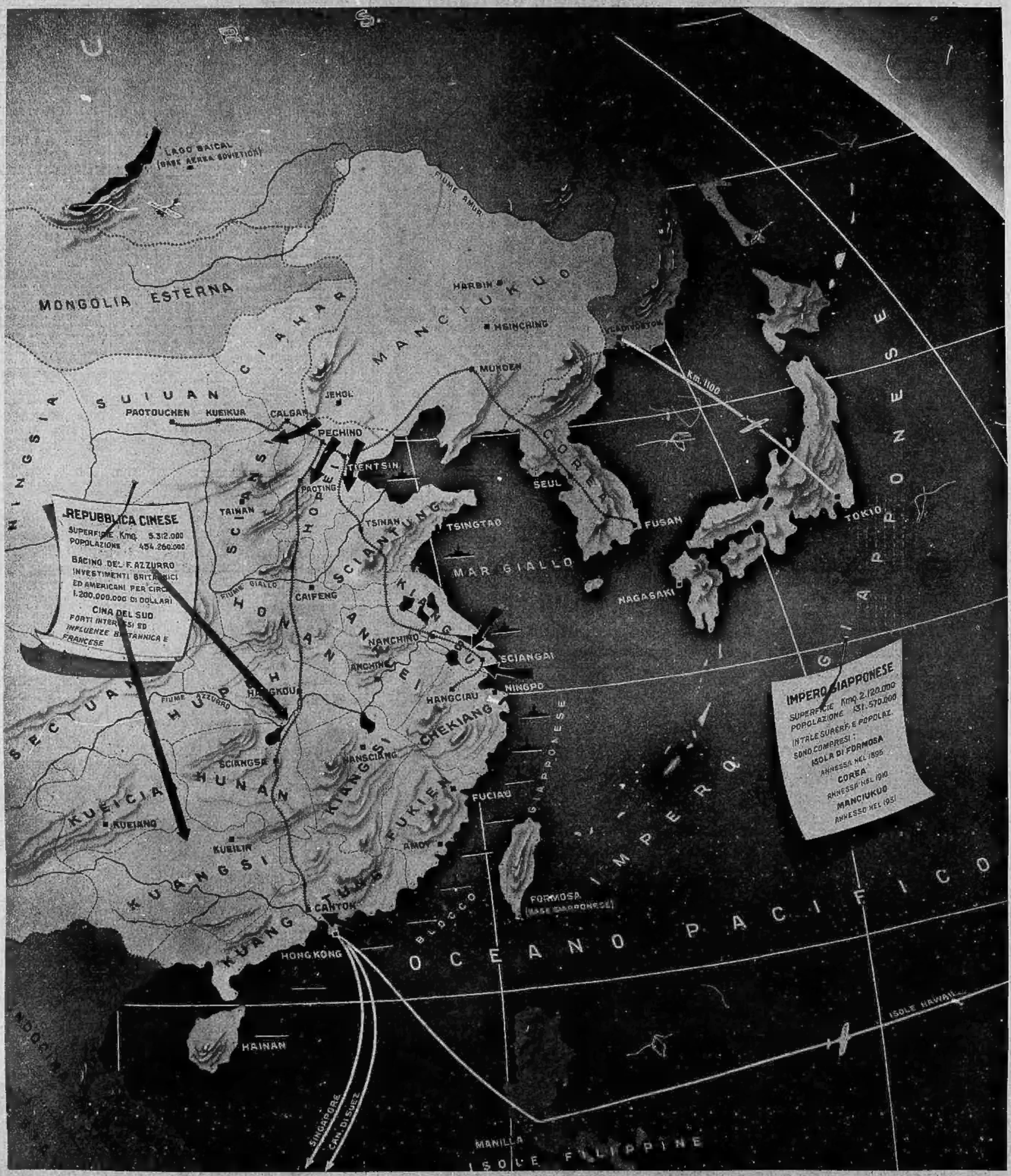
I funerali avranno luogo domenica 3, alle ore 10. (22976
Vico Canavese, 30-9-1937-XV.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte della compianta **MARGHERITA CAZZERA MICHELA**, verrà celebrata lunedì 4 ottobre, alle ore 10, la Messa di requiem in Torino, nella Parrocchia di Gesù Nazareno. Le famiglie ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22980

L'immenso campo della guerra che fa strage fra i popoli gialli

STAMPA SERA



Il conflitto fra Cina e Giappone va sempre più allargando il suo fronte di lotta e l'incendio della guerra si diffonde su tutta la costa della Repubblica Celeste. Scoppiato nella Cina del Nord, il conflitto è sceso da Tientsin e Pechino a Sciangai, campo di feroce battaglia, ed ora ha continui bagliori a Nanchino, Fuciau, Amoy, Canton e Hainan, ovunque possono giungere le navi e gli aerei giapponesi concentrati a Formosa. In questa carta, eseguita dal nostro Ufficio cartografico, vedete le direttive principali dell'azione giapponese contro gli eserciti cinesi. Nel nord, dalle conquistate Tientsin, Pechino e Calgan, i nipponici avanzano nel cuore dell'Hopei e del Ciahar che presto saranno in loro dominio. Anche lo Sciantung è in pericolo, preso fra le forze di mare guardanti Tsingtao e quelle di terra provenienti da Tientsin. E' imminente, poi, lo svolgersi di importanti azioni nel Suiuan, regione che interessa ai giapponesi in quanto la sua occupazione significherebbe dividere la Cina centrale dalla Russia e il possesso totale della ferrovia settentrionale. Al centro gli sforzi giapponesi sono tutti tesi alla conquista di Sciangai ganglio della vita cinese e capolinea della ferrovia di Nanchino. Altro obiettivo, per ora non ancora perseguito con azioni terrestri, è Canton, porta della Cina verso il sud, mentre navi ed aerei del Sol Levante preparano uno sbarco nell'isola di Hainan. Quest'ultimo sbarco preoccupa assai l'Inghilterra, poichè Hainan può diventare una base navale, aerea e militare di tale importanza da mettere in pericolo la bandiera britannica sventolante a Hong Kong e da rendere quasi nullo il valore strategico di Singapore, sentinella della potenza inglese in Oriente.